DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1885 — ROMA — MERCOLEDI 29 APRILE — NUM. 100

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
All'estaro, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta { in Roma . . . Cent. 10; pel Regno . . . » 15

Un numero separato, ma arretrato { in Roma . . . » 20; pel Regno . . . » 30; per l'estero . . . » 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

Sua Maestà il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni quattordici, a partire da ieri, per la morte ufficialmente annunziata di S. A. R. la Principessa ELISABETTA MARIA CAROLINA VITTORIA d'Assia nata Principessa di Prussia.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti delli 31 dicembre 1884:

A cavaliere:

Martinola Carlo, maggiore nel personale delle fortezze.
Boero Giuseppe, maggiore nel personale delle fortezze.
Paoli Ignazio, maggiore nel personale delle fortezze.
Forte Luigi, maggiore nel personale delle fortezze.
Celoni Angelo, segretario di 1ª classe Ministero della Guerra.
Deleuse Gustavo, segretario di 1ª classe Ministero della Guerra.
Griffini dott. Cesare, segretario di 1ª classe Ministero della Guerra.
Nicoli Francesco, professore titolare di 2ª classe nel personale civile insegnante degli Istituti militari.
Gianelli Carlo, professore titolare di 2ª classe nel personale civile insegnante degli Istituti militari.
Viglione Leopoldo, professore titolare di 2ª classe nel personale civile insegnante degli Istituti militari.
Ghio Giovanni, professore titolare di 2ª classe nel personale civile insegnante degli Istituti militari.
De Luce Don Giuseppe, professore titolare di 2ª classe nel personale civile insegnante degli Istituti militari.
Santoro Filinto, professore titolare di 2ª classe nel personale civile insegnante degli Istituti militari.
Capone avv. Andrea, sostituto avv. fiscale militare di 2ª classe personale giustizia militare.
Del Bava Riccobaldi avv. Ludovico, sostituto avv. fiscale militare di 2ª classe personale giustizia militare.
Invrea avv. Gaspare, sostituto avv. fiscale militare di 2ª classe personale giustizia militare.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **3049** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. I comuni di Norma e di Roccamassima nella provincia romana sono distaccati, il primo dal mandamento di Sezze ed il secondo da quello di Velletri, ed aggregati al mandamento di Cori.

Art. 2. La presente legge andrà in vigore dal 1° luglio 1885.

Art. 3. Con decreto Reale sarà provveduto all'esecuzione della presente legge nei rapporti e per gli effetti amministrativi, finanziari e giudiziali.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato

sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 2 aprile 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.
PESSINA.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Il Numero **3050** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. A partire dal 1° luglio 1885 il mandamento di Monticelli d'Ongina, cesserà di far parte del circondario di Fiorenzuola, e sarà aggregato a quello di Piacenza.

Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a prendere con decreto Reale tutte le disposizioni occorrenti all'esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 2 aprile 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.
PESSINA.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Il Numero **3051** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il comune di Penango, circondario di Casale Monferrato, è separato dal mandamento di Tonco ed aggregato al mandamento di Moncalvo a datare dal 1° gennaio 1886.

Art. 2. Con decreto Reale sarà provveduto all'esecuzione della presente legge nei rapporti e per gli effetti amministrativi, finanziari e giudiziali.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 2 aprile 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.
PESSINA.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Il Numero **3052** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art 1. Il comune di Anguillara è distaccato dal mandamento di Campagnano, ed aggregato a quello di Bracciano.

Art. 2. Con decreto Reale sarà provveduto all'esecuzione della presente legge nei rapporti e per gli effetti amministrativi, finanziarii e giudiziali.

Art. 3. La presente legge andrà in vigore col 1° gennaio 1886.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 2 aprile 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.
PESSINA.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Il Numero **3053** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1886 la frazione Minutole del Gerone cesserà di far parte del comune di Zinasco, del mandamento di Cava Manara e del circondario di Pavia, e sarà aggregato al comune di Bastida Pancarana, al mandamento di Casatisma, ed al circondario di Voghera per tutti gli effetti amministrativi, finanziarii e giudiziarii.

Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con decreto Reale per tutte le disposizioni occorrenti all'esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 2 aprile 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.
PESSINA.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Il Numero **3055** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda del comune di Carife per la sua separazione dalla sezione elettorale di Castelbaronia e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col R. decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Carife ha 154 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Carife è separato dalla sezione elettorale di Castelbaronia ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Avellino.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli*: PESSINA.

Il Numero **3054** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto l'articolo 19 della legge 7 aprile 1881, n. 133 (Serie 3ª);

Veduto l'articolo 8 della legge 30 aprile 1874, n. 1920 (Serie 2ª);

Veduto il regolamento approvato con R. decreto 17 settembre 1876, n. 3375 (Serie 2ª);

Veduti i Reali decreti 12 agosto 1883, n. 1592 (Serie 3ª) e 30 novembre 1884, n. 2857 (Serie 3ª);

Veduto il decreto Ministeriale 29 gennaio 1877, n. 3680 (Serie 2ª), che rese, fra l'altro, di pubblica ragione anche i segni ed i distintivi caratteristici dei biglietti del Banco di Napoli da lire 500 e 1000;

Veduta la domanda del Banco di Napoli per la fabbricazione di altri 25 mila biglietti da lire 1000 e di 50 mila da lire 500, da servire come fondo di riserva;

Ritenuta la necessità nel Banco di Napoli di fornire le sue figliali dei biglietti degli indicati tagli, non solo per le esigenze del servizio, ma anche per evitare la continuata trasmissione di valori;

D'accordo col Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio,

Determina:

Art. 1. Il Banco di Napoli è autorizzato a fabbricare altri cinquantamila biglietti del taglio da lire 500, per lo ammontare di lire venticinque milioni, ed altri venticinquemila biglietti del taglio da lire 1000 per l'ammontare parimenti di lire venticinque milioni.

Detti biglietti avranno gli stessi segni e distintivi caratteristici di quelli autorizzati per i tagli corrispondenti con decreto Ministeriale 29 gennaio 1877, numero 3680, e porteranno la data di emissione 1° *aprile* 1885.

Art. 2. I cinquantamila biglietti da lire 500 saranno ripartiti in cinque serie distinte con le lettere $\frac{A}{A}$ $\frac{A}{B}$ $\frac{A}{C}$ $\frac{A}{D}$ $\frac{A}{E}$, di diecimila biglietti ciascuna e col numero progressivo da 1 a 10,000.

I venticinquemila biglietti da lire 1000 saranno ripartiti in due serie e mezzo, distinte con le lettere $\frac{A}{A}$ $\frac{A}{B}$ $\frac{A}{C}$, di diecimila biglietti ciascuna e col numero progressivo da 1 a 10,000 per le due serie intere e di cinquemila biglietti col numero da 1 a 5000 per l'altra mezza serie.

Il presente decreto sarà inserto nella raccolta delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Dato a Roma, addì 15 aprile 1885.

Il Ministro: A. MAGLIANI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con RR. decreti del 29 marzo 1885:

I seguenti vice ispettori e delegati di 2ª classe nell'Amministrazione di P. S. furono promossi alla 1ª classe coll'annuo stipendio di lire 3000:

Albano Francesco, delegato
Cavaleri Francesco, id.
Spotti Leopoldo, id.
Vaccaro Bonifacio, id.
Solmi Antonio, id.
Recchia Michele, id.
Manzi cav. Samuele, id.
Castellana Gio. Battista, id.
Chiossi Atanasio, id.
Marchini Carlo, id.
Tesei Augusto, id.
Dainesi Giovanni, id.
Pierami Giacomo, id.
Lippi Amilcare, id.
Colombo Celso, id.
Carboni Enrico, id.
Biondi Francesco, id.
Vitale Aniello, id.
Podestà Francesco, id.
Faravelli Cesare, vice ispettore
Munari Telemaco, delegato
Castagnoli Giovanni, id.
Ceola cav. Baldassarre, id.
De Negri dott. Antonio, vice ispett.
Celanti Mario, delegato
Bizzarri Alessandro, delegato
Sabbia Lodovico, id.
Varvaro Lorenzo, id.
Mamone-Capria Luigi, id.
Gaviano Serafino, id.
Muzzioli Francesco, id.
Anelli-Ceresia Pietro, id.
Knoller Alessandro, id.
Bartolini Silvio, id.
Legnazzi Giovanni Enrico, id.
Arietti Ignazio, id.
Bertoja dott. Vincenzo, vice ispett.
Falbo Giuseppe, delegato
Mathieu Federico, id.
Setti Oreste, id.
Manenti Ettore, id.
Giusti Luigi, id.
Oppizio Paolo, id.
Faggiotto Antonio, id.
Rivalta Gabriele, id.
Terzi dott. Paolo, vice ispettore
Bartolini Emilio, delegato
Iemoli Telemaco, id.
Bo Giuseppe, id.
Campolmi Carlo, id.

Con RR. decreti del 29 marzo 1885:

I seguenti vice ispettori e delegati di 3ª classe nell'Amministrazione di P. S. furono promossi alla 2ª classe coll'annuo stipendio di lire 2500:

Albini cav. dott. Alessandro, deleg.
Saetta Francesco, id.
Valvo Sortino Biagio, id.
Lo Monaco Pizzuto Salvatore, id.
Mornico Lelio, id.
Jossa Giovanni, id.
Cardone Giacinto, id.
Turrini Vincenzo, id.
Venosta Filippo, id.
Porzio Michele, id.
Raimondo Granata Gaetano, id.
Giovando Giuseppe, id.
Cargiani Egisto, id.
Pucci Giuseppe, id.
Bozzi Francesco, vice ispettore
Giliberti Saverio, delegato
Riello Achille, id.
Scarlini Carlo, id.
Sebastiani Sebastiano, id.
Zani Giuseppe, id.
Bagutti Antonio, id.
Piselli Ernesto, id.
Motta Cappellani dott. Francesco, vice ispettore
Andreo Lorenzo, delegato
Ciampelli Carlo, id.
Rossi Francesco, id.
Lorenzani Mauro, id.
Antoniazzi Vincenzo, id.
Colombini Giuseppe, id.
Casoni dott. Placido, vice ispettore
Juliano Giovanni, delegato
Buniva Lorenzo, id.
Clavarino Pier Francesco, id.
Spreafigi Pietro, id.
Bogno Vittore, id.
Ciaccio Giuseppe, id.
Perego Carlo, id
Patinella Giovanni, id.
Parenzo Enrico, id.
Brugnatelli Giacomo, id.
Vallini Stefano, id.
Marini Antonio, id.
Chiesa Luigi, id.
Grimaldi Giovanni Innocenzo, id.
Lodi Decio, id.
Vavassori Giosuè, vice ispettore
Parigi Giuseppe, delegato
Guelfi Gaetano, id
Cavatore Francesco, id.
Fulco Francesco, id.
Peregalli Giuseppe, id.
Gianotti Pier Domenico, id.
Bozza Giovanni, id.
Bacchetti Angelo, id.
Agnolucci Rinaldo, id.
Andreucci Fortunato, id.
Masci Andrea, id.
Troysi Giuseppe, id.
Leinati Ercole, id.
Tresca Carducci Alfonso, id.

Mandolesi Paolo, vice ispettore
Fulcò Giuseppe, delegato
Maraffa avv. Francesco, vice ispett.
Spagnuolo dott. Gerolamo, id.
Dolci Achille, delegato
Gaudenzi Giuseppe, id.
Benelli Cesare, id.
Tortorella Carlo, id.
Mazzullo Cosimo, id.
Catastini Ernesto, id.
Ferrari Giovanni, id.
Perez Sante, id.
Buongermini Luigi, id.
Poppi Enrico, id.
Monferini Mauro, id.
De Camillis Francesco, id.
Alessandrini Pietro, id.
Candia Antonino, id.
Parrucci Celestino, id.
Giordani Vincenzo Raffaele, id.
Modrone Carlo, id.
Sofia Corrado, id.
Bruni Gioachino, id.
De Nigris Aldobrando, id.
Buonadonna dott. Michele, vice ispettore
Orsatti dott. Nicola, id.
Politelli Roberto, delegato
Pacella Gioacchino, id.
Fontana Saverio, id.
Chiarini Giuseppe, id.
Conti Pompeo, id.
Ferretti Enrico, id.
De Benedictis Giorgio, id.
Panzanelli Abner, id.
Colombo Luigi, id.
Gabrielli Eugenio, id.
Cricchio Francesco, id.
Clausi Tommaso, id.
De Agostinis cav. Vincenzo, id.
Pirogalli Marziale, id.
Pecoraro Giuseppe, id.
Sacchini dott. Arcangelo, vice ispett.
Callegari Pietro, delegato
Latini Arrigo, delegato
Pedrotti Eugenio, id.
Medici Cesare, id.
Algeri Sebastiano, id.
Cosentino Gennaro, id.
Foscato Pietro, id.
Castelli Antonio, id.
Carmarino Domenico id.
Malnate Natale, id.
Pinto Edoardo, id.
Cucchi-Colleoni Edoardo, id.
Caselli Pietro, id.
Capaccio Gaetano, id.
Odorisio Casimiro, id.
Zandonella Giovanni Battista, id.
Somma Francesco, id.
Masci Francesco, id.
Levi Israel Moisè, id.
Tupone Federico, id.
Picciarelli Raffaele, id.
Pirelli Francesco, id.
Veronesi Romeo, id.
Gallo Giuseppe, id.
Poggioli Avito, id.
Niccolò Francesco, id.
Angeli Michele, id.
Biondi Enrico, id.
Audino Giuseppe, id.
Mingione Vincenzo, id.
Chieco Giovanni, id.
Costa Alfonso, id.
Dionese Eugenio, id.
Buonerba Salvatore, id.
Ballanti Cesare, id.
Muccini Ercole, id
Sennoner Giuseppe, id.
Righini Rofilio, id.
Di Blasi Francesco, id.
Virgilio Giuseppe, id.
Ruta Ernesto, id.
Spotti Luigi, id.
Tortora Alfonso, id.
Gianasso Pio, id.

Con RR. decreti del 29 marzo 1855:

I seguenti delegati di 4ª classe nell'Amministrazione di P. S. furono promossi alla 3ª classe coll'annuo stipendio di lire 2000:

Avitable Eugenio;
Macaluso Luigi;
Nardi Giovanni;
Veronesi Raffaele;
Brunaccini Letterio;
D'Avvocati Giovanni;
Iannucci Luigi;
Colombetti Carlo;
Gallucci Francesco;
Margnati Antonio;
Lorino Vincenzo;
Calcagni Giovanni;
Alpozzo Felice;
Tosti Raffaele;
Fralliciardi Tommaso;
Rizzo Giuseppe;
Fioravanti Alessandro;
Cervini Giovanni;
Bettinelli Giovanni;
Corsini Tringali Vincenzo;
Redolfi Bernardo;
Crispi Ferdinando;
Baudo Andrea;
Piccione Ambrosili Giuseppe;
Refini Aristodemo;
Cesari Domenico;
Fanelli Adamo;
Volpini Enrico;
Niccolini Antonio;
Beltramme Felice;
Zellini Eugenio;
Nistri Federico;
Lucchesi Anacleto;
Arnetoli Giovanni;
Cesari Oreste;
Cappelletti Annunzio;
Brucalassi Gioachino;
Focacci Osmida;
Tognoni Sabatino;
Vieri Remigio;
Rossetti Pietro;
Massaro Francesco;
Ricci Giovanni;
Occofer Giovanni;
Racani Aureliano;
Rosati Luigi;
Ingusci Goffredo;
Roatis Giuseppe;
Baldizzone Luigi;
Lantana Giovanni;
Ricci Pacifico;
Arlotti Liborio;
Palica Achille;
Dandini de Silva Ercole;
Raffaelli Pietro;
Rosi Vincenzo;
Raimondi Costantino;
Franchi Luigi;
Dalè Carlo;
Chini Giovanni;
Bellandi Antonio;
Nucci Filippo;
De Rose Francesco;
Bianchi Virgilio;
Cardinali Giuseppe;
Assalve Luigi;
Curzio Giuseppe;
Bigoni Gio. Battista;
Infante Michele;
Perego Alessandro;
Frau Carlo Giuseppe;
Brugnetti rag. Camillo;
Scotti Angelo;
Chiuzzi Cornelio;
Marchiella Antonio;
Repetti Carlo Emanuele;
Tarantino Gaetano;
Delli Franci Francesco;
Falcone Antonio;
Giovine Ferdinando;
Venturini Gaspare Tobia;
Bobbio Carlo Alberto;
Trionfi Stefano;
Bonfanti Vincenzo Aristide;
Iannelli Leopoldo;
Mazzardi Alessandro;
D'Alessandro Salvadore;
Canali Antonio;
Marulli Raffaele;
Ciatti Raimondo;
Di Gilio Beniamino;
Montanari Augusto;
Tortorella Achille;
Gioli Valentino;
Neri Andrea;
Abignente Federico;
Brunero Giovanni;
Di Menna Carlo;
Sabatini Gustavo;
Avallone Carlo;
De Paolis Vincenzo;
Natale Enrico;
Moretti Oreste;
Dirix Giuseppe;
Mazzani Ercole;
Guarino Francesco;
Tucci Nicola;
Pasquali Leopoldo;
Bruschi Ernesto;
Rossi Ferdinando fu Emanuele;
Cerenza Carlo;
Antonini Giuseppe;
Poggi Domenico;
Aloisi Alessandro
Fagà Bernardo;
Costi Leopoldo;
Pozzi Felice;
Salvati Taddeo;
Oldrati Paolo;
Gervasi Francesco;
Zicarelli Giuseppe;
Stella Nicola di Domenico;
Piazzetta Giovanni;
Cipparone Raffaele;
Villa Luigi;
Bellina Giuseppe;
Maga Ambrogio;
Pigozzi Arturo;
Mori-Ubaldini Arturo;
Montmasson Giuseppe;
Ferrari Egidio;
Calabrese Antonio;
Gianotti Carlo;
Renica Fortunato;
Pacenza Gio. Battista;
Savini Giuseppe;
Sansonetti Ubaldo;
Zanchi Francesco;
Casadio Tommaso;
Ostorero Alberto;
Piazzalunga Luigi;
Carminati Tommaso;
Natali Flondino;
Bibolini Giovanni;
Martinengo Vincenzo;
Giornelli Giuseppe;
Toccafondi Arturo;
De Colle Teodoro;
Angelelli Attilio;
Vimercati Francesco;
Pia Ernesto;
Murè Cosimo;
De Orestis cav. Francesco;
Frezzolini Giulio;
Trapasso Antonio;
Mezzacapo Gaetano;
Montalban Osalco Rinaldo;
Cammarota Enrico;
Sanson Enrico Raffaele;
D'Adda Federico;
Bressan Antonio;
Majoglio Giuseppe;
D'Ajello Arturo;
Pisani Egisto;
Oliveti Giuseppe;
Poderi Angelo;
Verzani Enrico;
Benini Alessandro;
Felsani Vincenzo;
Cimarelli Ernesto;
Gamacchio Gio. Battista;
Ghirelli Anacleto;
Alicandro Alfonso;
Severini Giuseppe;
Gattinoni Federico;
Miniagio Giuseppe;
Bellotti Enrico;
Dogliani Domenico;
Stroili Ildebrando;
Romita Giuseppe;
De Lellis-Zopito Vincenzo;
Mazza Vitaliano;
Stalla Luigi;
Ricciulli Salvatore;

De Lillo Nicola;
Cappelli Consalvi Costantino;
Lo Russo Caputo Michele;
Masci Alessandro;
Basile Francesco:
Alongi Fucarino Giuseppe;
Pentimalli Marcello;
Cipparone Pasquale;
Molinari Baldassarre;
Datti Giovanni;
Stella Pietro;
Ventura Liborio;
Severe Achille;
Simonetti Lodovico;
Monachesi Omero;
Oliari Nestore;
Lupari Antonio;
Leonardi Enrico;
Falchi Canetto Paolino;
Vetuschi Tito;
Franco Francesco;
Lenti Giuseppe;
Mellusi Domenico;
Bertelli Adolfo;
Gislon Lorenzo;
Testa Annibale;
Longo Giovanni;
Arcidiacono Orazio;
Infanti Cesare;
Iannitto Emilio;
Cova Pietro;
Zita Agostino;
Todisco Ercole;
Manfroni Enrico;
Romani Francesco;
Righini Luigi;
Eula Federico;
Adinolfi Carmine;
Falzoni Emiliano;

Di Domenico Dr. Edoardo, delegato di 4ª classe nell'Amministrazione di P. S, nominato viceispettore di 3ª classe coll'annuo stipendio di lire 2000;

R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, assegnò, anche in quest'anno, italiane lire 1500 per incoraggiare le industrie venete. L'Istituto, cui è affidato il modo di disporle, intendendo di cooperare ai generosi propositi del Ministero e di trarne il migliore vantaggio, deliberò di aggiungere, per parte sua, altre distinzioni oltre a quelle che saranno accompagnate dal sussidio in danaro.

Dietro ciò, le premiazioni si divideranno nelle seguenti categorie:

1. Diplomi d'onore, che non potranno essere più di due;
2. Premii d'incoraggiamento, a ciascuno dei quali sono fissate italiane lire 500, e che non possono essere più di tre;
3. Menzioni onorevoli, il numero delle quali è indeterminato.

Il concorso è aperto a tutti i fabbricatori e manifattori delle provincie venete che si presentassero colla introduzione di nuove industrie, o con utili innovazioni o miglioramenti la cui importanza sia sancita da pratica attuazione.

Gli aspiranti potranno presentare la loro domanda al protocollo di questo ufficio sino a tutto il 30 giugno dell'anno corrente, dopo il quale non è più ammessa alcuna istanza; e la proclamazione dei premiati avrà luogo nella solenne adunanza che l'Istituto terrà nel giorno 15 agosto p. v.

Dalla segreteria del R. Istituto,
Venezia, addì 31 marzo 1885.

PARTE NON UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 28 aprile 1885

Presidenza del Presidente DURANDO.

La seduta è aperta alle ore 2 e 30.

Canonico, *segretario,* dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Presentazione di relazione.

Grimaldi, *Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,* presenta la relazione della Commissione d'inchiesta per la revisione delle tariffe doganali per la parte concernente l'industria agraria.

Notizie relative alla malattia del senatore Mamiani.

Presidente comunica il seguente bollettino sullo stato di salute del senatore Mamiani:

« 28 aprile, ore 10 1/2 mattina.

« Continua lo stato dei giorni passati.

« Firmati: TASSI - MARCHIAFAVA. »

Seguito dell'interpellanza del senatore Jacini al Presidente del Consiglio dei Ministri sugli intendimenti del Governo circa le conseguenze politiche che emergono dall'inchiesta agraria.

Griffini ripiglia il suo discorso interrotto ieri.

Compendia i concetti espressi ieri sulla profondità e sulla vastità della crisi agraria.

Dice che i rimedii alla crisi possono essere di due specie: rimedii a lungo e mezzi a breve termine.

Di questi rimedii ne furono consigliati molti e nel nostro paese ed all'estero, dove la medesima questione formò oggetto di esami, di discussioni e di inchieste.

Parlando prima dei rimedi a lungo termine, crede non pratica l'idea del senatore Rossi di una lega protezionista di molti Stati europei contro il protezionismo degli Stati-Uniti e della Russia. La lega non potrebbe che risolversi nel sagrifizio degli Stati industrialmente più deboli.

Riconosce che l'aumentare l'agevolazione dei trasporti, dei cambi, delle ferrovie possano essere rimedi di qualche considerazione.

Anche le irrigazioni possono essere un modo considerevole per giovare all'agricoltura. Ma quando bene si saranno convertiti i seminati in prati, quali grandi vantaggi si saranno ottenuti se anche i prodotti dei prati sono soggetti alla crisi?

Della trasformazione delle culture si è molto parlato. E certo il produrre vino, e fieno, e frutta invece che grano può arrecare, fino a determinate proporzioni, dei vantaggi. Ma, e non si contano i capitali necessari voluti per la trasformazione delle culture? E non si conta che nei primi anni delle trasformazioni i prodotti saranno nulli o minimi?

Si era fatto molto assegnamento sulla cultura delle piante saccarifere, sia della barbabietola, sia dell'ambra primaticcia del Minnesota. Ma per tentativi che si sieno fatti, questa cultura non ha finora potuto attecchire nel nostro paese.

Il credito agrario può certo giovare. Ma per questo bisogna che il credito giunga a ridursi al 3 per cento, e siamo ancora ben distanti da ciò.

Sono cose, che guardate da un solo lato, illudono, ma che guardate riposatamente si rivelano subito manchevoli.

Di gran giovamento sarebbe la perequazione dell'imposta fondiaria. Ma essa è di là da venire.

Anche la diminuzione della tassa di trasferimento della proprietà avrebbe il suo lato utile.

Ma, insomma, lo sperare che la crisi possa scongiurarsi con mezzi come questi, sarebbe un errore.

Non giunge a comprendere perchè non si voglia accogliere il voto più volte formolato che la concessione delle acque si facesse dipendere dal Ministro dell'Agricoltura e Commercio, anzichè da quello delle Finanze.

La legge sulla caccia potrebbe anche essa riuscire benefica, quante volte per base della medesima fosse adottata quella definizione della proprietà secondo la quale per proprietà deve intendersi il diritto di servirsi di una cosa ad esclusione di ogni altro.

Dovrebbe organizzarsi più seriamente la pubblica sicurezza in riguardo ai furti campestri, e specialmente contro il vagabondaggio degli sciami di pecore.

Dovrebbero anche sopprimersi le *feste di devozione,* da non altro create che dalla superstizione, e che in qualche luogo portano da 52 a 80 e più i giorni nei quali, durante l'anno, i contadini non lavorano.

Tutti questi che l'oratore ha accennati, sarebbero i rimedi a lungo termine per scongiurare la crisi agraria.

Viene ad accennare i rimedi a breve termine.

Essi avrebbero da essere quattro:

Abolizione dei decimi;

Abolizione della tassa di ricchezza mobile in ordine alle industrie agricole;

Diminuzione del prezzo del sale;

Aumento del dazio di importazione dei cereali.

Spiega e giustifica la proposta di abolizione dei decimi, massimamente per l'eccesso della imposta che pesa sulla proprietà fondiaria. Sostiene non avere ragione la eccezione che si fa che l'abolizione dei decimi profitterebbe non ai piccoli, ma soltanto ai grandi proprietari. Questo è provato dall'enorme numero dei piccoli proprietari che vengono ogni giorno scomparendo.

Giustificate le proposte della abolizione della tassa di ricchezza mobile sulla industria agricola e della diminuzione del prezzo del sale, dice che sarebbe facile supplire a quello che il bilancio perderebbe colla abolizione dei tre decimi. E questo colle economie.

Economie, non già sui bilanci della Guerra e della Marina, che l'oratore si contenterà di non vedere accresciuti; ma economie sopra altre spese. Non si potrà rinunziare alla costruzione del nuovo palazzo del Parlamento.....

Depretis, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno.* Ma la legge relativa fu votata appunto dal Parlamento.....

Griffini ..... Sta bene, la legge fu votata. Ma sarà egli male se il Parlamento si ricreda da un voto la cui applicazione costerebbe somme enormi le quali potrebbero e dovrebbero invece adoperarsi a beneficio dell'agricoltura?

Osserva quanti risparmi potrebbero farsi modificando e semplificando l'organico giudiziario scemando il numero delle Corti giudicanti, sciogliendo il problema relativo alla Cassazione unica o alla terza istanza.

E le Sottoprefetture cosa ci stanno a fare? Non sarebbe egli tempo di sopprimerle, anche senza aspettare la discussione delle grandi riforme comunali e provinciali? E se non si vuol sopprimere le Sottoprefetture, perchè non si sopprimono i piccoli comunelli rurali?

Non parla delle Università e delle ferrovie di gran lusso perchè la materia lo sospinge.

Si raccomanda all'indulgenza degli oppositori, i quali hanno opinioni assolutamente contrarie a qualunque aumento dei dazi di importazione dei cereali.

Questo aumento avrebbe il duplice effetto di difendere l'agricoltura e di indennizzare in parte il bilancio dello Stato.

Perchè si dia ragione a coloro i quali chiedono un temporaneo limitato aumento dei dazi di importazione dei cereali, basta vedere quello che hanno fatto gli altri Stati.

Noi non possiamo pretendere di isolarci dal resto del mondo e di fare in tutto diversamente ed oppostamente di ciò che fanno tutti gli altri.

Sostiene che di un leggero aumento del dazio del grano e delle granaglie, di 3 lire il quintale, per esempio, non si risentirebbe nessuno. E notisi che all'aumento del dazio corrisponderebbe tosto un aumento di lavoro. L'erario dall'aumento potrebbe avere il vantaggio di un maggiore incasso di dodici milioni. Che vuol dire di quanto basta per abolire quasi interamente i tre decimi.

Le economie che l'oratore ha accennato potrebbero servire a compensare l'erario del minore incasso che deriverebbe dalla abolizione della tassa di ricchezza mobile sulle industrie agricole.

A proposito di un aumento del dazio di produzione è anche da notare che esso peserebbe unicamente sopra stranieri, e servirebbe così a compensarci in buona parte del danno derivatoci dall'aumento del dazio di importazione sul bestiame applicato in paesi a noi vicini.

Contesta che un piccolo aumento del dazio produrrebbe grande aumento nel prezzo del pane, con danno sensibile dei consumatori e con solo vantaggio dei fornai.

Nega che l'aumento del dazio farebbe trascurare le trasformazioni delle culture. Questa pargli una obbiezione per ogni conto esageratissima.

Si chiede, perchè proteggere il solo grano? Ma questa eccezione non regge. O tutt'al più essa vorrebbe dire che la medesima protezione che si accetti pel grano dovrebbe estendersi anche alle altre culture.

Da ultimo confuta la obbiezione che per una vera protezione dovrebbe il dazio aumentarsi grandemente.

Conchiude dicendo che il paese chiede ad alta voce che dei rimedi alla crisi si applichino. Prega il Governo a persuadersi della necessità di applicarli, molto più che esso vi è interessatissimo, giacchè il bilancio dello Stato si troverebbe a ben mal partito qualora i proprietari fondiari non si trovassero più nel caso di pagare le imposte.

Si riserva di presentare eventualmente un ordine del giorno o di associarsi a quello che corrispondentemente alle sue idee fosse da altri presentato.

Caracciolo di Bella, benchè non sia nè agronomo, nè economista nel senso tecnico e dottrinario della parola, pure ritiene di conoscere la questione anche essendo semplicemente rurale.

Ritiene che le cause della decadenza della nostra agricoltura sieno pur troppo permanenti anzichè transitorie.

In ordine alle crisi che nei tempi passati afflissero l'Italia, l'oratore osserva che le crisi precedenti eransi verificate in condizioni meno disastrose per i proprietari, quando cioè non erasi ancor fatto il conguaglio della imposta fondiaria, la quale era della metà inferiore di oggidì. Oggi peraltro il fardello che pesa sui proprietari è tale, che loro non consente di subire e superare la crisi della declinazione del prezzo dei cereali.

Quanto alla impopolarità della inchiesta agraria accennata dal senatore Jacini, l'oratore la spiega col fatto che in Italia siamo passati troppo repentinamente da una deplorevole indifferenza per le questioni agrarie ad una preoccupazione forse perfino esagerata sulla questione stessa.

Non è però a credersi che l'inchiesta sia riuscita impopolare. Impopolari sono purtroppo presso di noi i proprietarii, poichè è invalso un concetto inesatto della proprietà.

Cita la definizione della proprietà fattasi dalla Repubblica Francese in occasione della proclamazione dei diritti dell'uomo, nonchè la definizione fattane da Luigi XIV.

Ci nocciono forse i ricordi storici dei grandi proprietarii dei tempi remoti e medioevali, che ci vengono dipinti come tanti tiranni. Ma i tempi sono mutati, nè oggi si può seriamente pensare che i proprietarii sieno tiranni; chè anzi, come lo dimostrano i risultati dell'inchiesta accennati, dal senatore Vitelleschi, i proprietari in buona parte presso di noi (poichè la metà di essi non posseggono oltre un ettaro di terra) versano in condizioni di veri proletari.

Parla della classe media dei proprietari, e ritiene che la medesima costituisca una vera forza d'ordine che il Governo deve tenere in gran conto, anche perchè ad essa in gran parte si deve il risorgimento nazionale.

Dimostra come gli aggravi di cui sono colpiti i proprietarii ricadano in gran parte a carico dei mezzadri, dei coloni e dei fittavoli, che partecipano col proprietario ai prodotti.

È certo che fra tutte le classi agricole vi è armonia d'interessi, non vi è discrepanza.

Quindi migliorando la condizione del proprietario, si migliora per ciò stesso la condizione di tutte coteste classi agricole.

Solo pei salariati sono indispensabili provvedimenti speciali e separati.

L'oratore dimostra come siano perfettamente distinte e diverse le condizioni delle industrie manifatturiere e di quelle agricole, così per i rapporti degli interessati fra loro, come per i rapporti fra la produzione ed il consumo.

Di guisa che l'oratore non crede sia vero e reale lo spauracchio che da molti si agita della rivoluzione sociale e violenta nelle campagne, tanto più che una parte di quelle condizioni sociali che i riformatori predicano ed agognano, esiste già nell'associazione sostanziale degl'interessi fra proprietario e coltivatore.

Nelle campagne sono temibili il brigantaggio, la rapina, in una pa-

rola, tutto quanto tenda a costituire la proprietà, non una rivoluzione che tendesse a distruggerla.

Parla dei fittuari che, a suo parere, sono stati i più favoriti nel nuovo ordinamento italiano. Hanno goduto degli aumenti di prezzo nei prodotti, ed hanno pagato in proporzioni ben modeste la ricchezza mobile.

Se cotesti affittuari, dai grossi guadagni passati ora ad una condizione meno favorevole, strillano forte, la cosa è naturale, ma non è già cosa che debba grandemente preoccupare.

Tuttavia l'oratore non è contrario al provvedimento proposto dal senatore Jacini dello sgravio della riccezza mobile a favore degli affittuarii.

L'oratore non esclude nello Stato il diritto di imporre una forma contrattuale agli agricoltori, ma trova che in pratica, per la grande varietà delle nostre colture e per le varie esigenze che presentano, una forma concreta contrattuale sarebbe impossibile. Sarebbe poi inaccettabile affatto l'intervento dello Stato nello stabilire la misura dei salari.

Si è detto perfino che il Governo debba cambiare politica, debba fare economie. L'oratore però ritiene che il voler avere in Italia un Governo che costi poco sia una vera utopia. Si potrebbe forse consigliare una qualche restrizione di spesa, ma non certamente nella guerra e nella marina. Quanto poi alle ferrovie, certo che molte di più non se ne faranno, ma quelle che furon votate si dovranno fare.

Ed è da applaudire segnatamente l'onor. Depretis se, in mezzo a tante difficoltà, ha potuto dare al paese una rete soddisfacente di ferrovie.

Quanto alle concessioni tributarie reclamate in favore dell'agricoltura, ritiene che pur troppo il Governo ne possa fare assai poche senza incorrere in gravi pericoli.

Non restano adunque che provvedimenti parziali ed isolati, quali furono suggeriti dall'Inchiesta.

Certo sono da raccomandare la diffusione dei Comizi agrari e dei mezzi scientifici, segnatamente la diffusione dell'istruzione agricola.

Ma non conviene farsi troppe illusioni, perchè non basta che i mezzi scientifici vi sieno, ma conviene che si ponga mano ad essi.

E da noi mancano i capitali, che sono gli effetti dei risparmi, e i nostri proprietari certo oggi non sono in condizione di far risparmio.

Parla dell'altro mezzo di miglioramento delle condizioni agricole, e cioè del credito agrario, definito dal senatore Boccardo « l'accostamento del capitale alla terra, » e ricorda le dichiarazioni fatte, a proposito dell'ordinamento del catasto, dall'on. Ministro Grimaldi.

Ritiene fermamente che la base dei provvedimenti per migliorare le condizioni agrarie sia la perequazione fondiaria, ed infine raccomanda il buon mercato dei trasporti ferroviari ed i provvedimenti sanitari in favore delle classi agricole.

Non isfugge alla traccia di parricida perchè, sebbene nato nel mezzogiorno d'Italia, l'oratore favorisce e propugna la perequazione fondiaria.

Crede però che sarebbe immeritata quest'accusa perchè fondata sopra un equivoco, avvegnachè non vi sia, a parere suo, maggiore sperequazione di quella che esiste tra le stesse provincie del mezzogiorno d'Italia.

Dimostra questa tesi indicando le condizioni gravosissime d'imposta delle provincie della Basilicata e di Salerno. E le provincie meridionali non sono sperequate solo fra loro, ma sono sperequati perfino i comuni ed i singoli proprietari di un comune.

Ad ogni modo, anche vi fosse danno per una parte d'Italia, non potrebbe l'oratore indietreggiare di fronte al principio di giustizia e e di fronte all'interesse generale; ma nel caso concreto l'oratore ritiene che nella perequazione neppure vi sia il danno di una parte d'Italia rispetto all'altra.

L'oratore adunque domanda la perequazione come fu proposta alla Camera, geometrica, parcellare, ecc., e domanda altresì il riordinamento delle finanze locali.

A questo proposito rammenta che nel 1876 un'apposita Commissione parlamentare presieduta dal senatore Pallieri ha studiato la questione delle finanze locali ed ha proposto mezzi opportuni per riordinarle. Il senatore Pallieri nella sua relazione fra l'altro proponeva l'abrogazione dei centesimi addizionali ed il ripristinamento del sistema dei ratizzi.

Ritiene però l'oratore che in questo caso converrebbe studiare un nuovo e ridotto elenco di spese obbligatorie.

Incidentalmente l'oratore chiede al Governo a che punto stia l'inchiesta delle Opere pie, dalle quali si potrebbe trarre vantaggio per opportune istituzioni.

Ritiene che dovrebbe studiarsi se possa darsi ai comuni una più larga partecipazione al dazio-consumo, riducendo così od abolendo a loro favore i centesimi addizionali sulla fondiaria.

Il problema agrario però non si risolve senza aumentare i mezzi di produzione, senza di che l'agricoltura non può raggiungere l'altezza cui deve aspirare.

Occorrono adunque, ed in gran copia, i capitali. La riforma deve essere dinamica e non meccanica.

L'aumento di produzione non potrà conseguirsi se l'aggravamento dell'imposta a carico della proprietà non sarà ridotta alle proporzioni degli altri Stati d'Europa, esclusa l'Austria, le cui condizioni agricole si avvicinano alle nostre.

Forse un provvedimento di rapido risultato potrebbe aversi unicamente dai dazi protettori. Ma se ne risentirebbero effetti penosi per le nostre plebi nel rincaro del pane, mentre lo Stato ha sacrificato oltre ad 80 milioni di reddito annuo per conseguirne il ribasso che pur troppo non si è verificato. Non dice con ciò che si debba rinunziare anche a questo provvedimento, ma conviene indugiarlo e frattanto studiarlo ponderatamente, tanto più che potrebbe accadere che i dazi protettori arrecassero risultati non dannosi agli importatori di grani esteri.

La crisi agraria è il fenomeno di un male che ha bisogno di una cura lunga, e l'oratore augura al Presidente del Consiglio ed ai Ministri vita abbastanza lunga per poterla portare felicemente a termine mentre della buona volontà del Ministero e della sua valentia non può certo dubitarsi.

Rossi A. Politica doganale, crisi agraria, questo era il concetto che gli aveva consigliato la sua interpellanza che figura inscritta all'ordine del giorno.

Nella odierna interpellanza si è parlato di dazi di importazione e di crisi agraria.

Pertanto l'oratore, per non procurare al Senato inutili ripetizioni a pochi giorni di distanza, rinunzia alla sua interpellanza e coglie la presente occasione di parlare oggi, anche se si trovi assente l'onorevole Ministro di Finanza, dacchè è invece presente il Presidente del Consiglio che rappresenta il Gabinetto tutto quanto.

Da quattro anni si aspettano i risultati dell'Inchiesta agraria.

Ora che l'Inchiesta agraria è compiuta, dovrà essa rimanere senza nessun pratico risultato?

Comprende e rispetta i sentimenti che possono avere indotti i senatori Jacini e Vitelleschi a non proporre alcuna deliberazione.

Però egli intende valersi anche delle considerazioni loro per venire appunto ad una conchiusione pratica.

Le use della impotenza delle nostre finanze a soccorrere anche l'agricoltura non sono ignote all'oratore. Egli le ha più d'una volta denunciate chiaramente al Senato.

La nostra finanza è impotente, perchè l'indirizzo del nostro sistema tributario è sbagliato, siccome opposto che esso è al nostro sistema economico, e perchè vulnera la produzione.

Tratterà della crisi; poi del dazio d'importazione sui cereali provenienti dall'estero.

Che crisi vi sia non si può discutere, ma c'è chi vi ravvisa la crisi dell'abbondanza e perfino se ne rallegra; altri si conforta dichiarando che essa è generale. Il che sarà purtroppo vero, ma con questa differenza, che, non trovandosi ancora assestato il nostro sistema economico, la crisi non è in pura perdita che per noi, mentre gli altri Stati vi trovano dei compensi.

Potrebbe dimostrare che altri Stati non sono in crisi, ma gli basta che gli si consenta che vi ci troviamo noi.

Non è vero che trattisi di crisi puramente granaria. Essa è anche vinicola. Lo prova il grande scemamento del prezzo del vino e l'aumentata importazione di questo genere. Gli olii, le sete, i bestiami, il lino, la marina mercantile, i prodotti delle ferrovie presentano fenomeni analoghi.

Conforta con dati statistici questo asserto, parlando prima del grano, quindi del riso. Crede che al paro del grano anche il riso debba assoggettarsi ad un piccolo dazio di compenso.

Non vuol tirare la somma di tanti valori diminuiti. Ma afferma che per poco il valore della produzione italiana non è scemato di quasi la metà, mentre le gravezze e la mano d'opera importano quasi il doppio.

Si dice aumentata la produzione. Ma quanti conoscono la industria agricola sanno quanta differenza vi sia a questo proposito fra la industria agricola e le industrie manifatturiere. In queste ultime può in talune circostanze darsi che volere sia potere. Ma per le industrie agricole non è e non può essere affatto così.

Riassume i prospetti statistici che dimostrano il nostro movimento commerciale per gli ultimi tredici anni. E trova che in tutto questo periodo, mentre ogni altro paese è progredito a passi di gigante, noi non ci si è mossi dalle nostre condizioni di stazionarietà. È la podagra economica.

Dimostra non essere il ristagno apparente.

Vorrebbe sapere dal Governo quali possano mai essere le cause di questo fenomeno che, mentre tutti si avanzarono e progredirono, in tutto questo periodo noi si sia rimasti come in una gora morta.

L'avvenire si presenta ancora più fosco e diventa regresso.

Pone in evidenza il continuo scemamento del movimento d'esportazione e l'aumento delle importazioni.

Lo sbilancio fra le esportazioni e le importazioni, che nel primo trimestre del 1884 fu di 44 milioni, nel primo trimestre del 1885 fu di 118 milioni. Cantinuando di questo passo, alla fine del 1885 noi ci troveremmo con un bilancio di oltre 400 milioni in paragone del 1884.

Si duole che non si sappia a chi rivolgersi per conoscere lo stato vero della circolazione monetaria. In una amministrazione bene ordinata ciò non dovrebbe succedere, giacchè si ingenera il dubbio che l'amministrazione stessa non conosca le vere condizioni della circolazione.

Fa notare come i biglietti di Stato che avrebbero dovuto rimanere nella circolazione sieno passati a far parte della riserva delle Banche.

Stabilisce le proporzioni fra le nostre risorse metalliche e la quantità della carta circolante al 31 dicembre 1883 per giungere alla conclusione che queste proporzioni sono grandemente inferiori a quelle di ogni altro grande Stato e per sostenere che questa situazione va sempre peggiorando.

Parla del continuo aumento del Debito Pubblico e delle condizioni del bilancio, per stabilire come si spieghino i rifiuti del Governo di arrecare efficace soccorso all'agricoltura.

Fa alcune considerazioni sull'indole della crisi in Italia, dimostrando come a fronte dell'enorme sviluppo della produzione agraria ed industriale, massime in America ed in Inghilterra, sia quasi puerile parlare di palliativi e di piccoli mezzi per far fronte alla poderosa influenza di quelle grandi concorrenze.

(L'oratore continuerà domani il suo discorso).

La seduta è levata alle ore 6 3[4 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 28 aprile 1885.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 20.

Di San Giuseppe, *segretario,* legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Presidente comunica una lettera dell'onorevole Guardasigilli con la quale si partecipa l'assoluzione per parte della Corte d'appello di Bologna dell'onorevole deputato Costa, imputato di un reato pel quale la Camera aveva conceduta l'autorizzazione a procedere.

Discussione sull'ordine del giorno.

Canzi dopo la lunga discussione sulla questione agraria è dolente di veder relegato al n. 19 il disegno di legge pel riordinamento dell'imposta fondiaria, che così intimamente si collega ai rimedi dei quali fu riconosciuta la necessità in quella discussione.

Propone quindi che questo disegno di legge sia discusso pel primo, quantunque l'oratore dichiari di non consentire in tutti i principii in esso enunciati. Consentendo nella sua domanda, la Camera può star sicura d'interpretare i veri interessi del paese.

Randaccio non si sarebbe aspettato la proposta dell'onorevole Canzi dopo le ripetute deliberazioni della Camera sulla determinazione del suo ordine del giorno. Ricorda come il disegno di legge relativo alla marineria mercantile, riferentesi ad un argomento gravissimo e di vero interesse nazionale, sia il risultato di una lunga ed accurata inchiesta e come esso aspetti da oltre quattr'anni la discussione.

Nicotera riconosce la grande importanza e l'utilità della perequazione fondiaria anche per le provincie meridionali Non crede però che essa debba ritenersi tra i più diretti e necessari rimedi alla crisi agraria, non tale almeno da richiedere che debba essere immediatamente discussa, tanto più che essa richiederà una lunga discussione.

Considera inoltre che la ristrettezza del tempo concederà appena di discutere con sufficiente larghezza i bilanci, specialmente per la parte importantissima che si riferisce alla politica estera ed alle gravi questioni che essa involve, sulle quali il Parlamento non può rimanere più oltre indifferente. *(Benissimo!)*

Rileva quindi la necessità riconosciuta di provvedere alla marina mercantile, tanto più che il relativo disegno di legge ha il vantaggio di potere essere immediatamente applicato, portando subito notevoli vantaggi alla marina mercantile stessa, che troppo, in questi momenti, ha bisogno dell'aiuto dello Stato.

Considera di più che la perequazione dovrebbe essere anche discussa ponderatamente in Senato, quando pure questo non volesse, come in casi recenti, approvarla con voto frettoloso e compiacente.

Viene quindi a notare come il Governo siasi impegnato di presentare delle proposte di rimaneggiamento di tributi; ed è appunto nella discussione di queste proposte, che l'oratore crede che si debba includere anche quella della perequazione fondiaria.

Presidente prega l'onorevole Nicotera di spiegare una frase sfuggitagli nel calore dell'improvvisazione che potrebbe menomare il rispetto dovuto all'altro ramo del Parlamento.

Nicotera ha il massimo rispetto per il Senato; ma deve esprimere chiaramente che ora esso non funziona a confessione dei senatori stessi.

Presidente non ammette che si possa sindacare l'azione del Senato, e crede che in questa opinione convenga lo stesso onorevole Nicotera.

Magliani, *Ministro delle Finanze,* considera le precedenti deliberazioni per la discussione dei provvedimenti sulla marineria mercantile come un impegno della Camera al quale non si può venir meno, molto più che sta per iscadere l'ultima proroga del trattato di navigazione con la Francia il quale ha il suo fondamento sul diritto interno relativo al cabotaggio.

Ritiene anch'egli urgente il riordinamento della imposta fondiaria; ma spera che si possa discutere in questo scorcio di sessione se si accoglierà la proposta che aveva fatta in origine l'onorevole Canzi, d'inscrivere cioè quel disegno di legge dopo i primi quattro che si trovano nell'ordine del giorno.

Canzi applica le considerazioni svolte dall'onorevole Randaccio al disegno di legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria, giacchè, dice, è veramente tempo di finirla con questa perequazione da sì lungo tempo promessa ed aspettata.

Non conviene nella opinione manifestata dall'onorevole Nicotera circa gli effetti utili della perequazione; giacchè pensa che potrà farsene sollecita applicazione per via delle denuncie.

Quanto al tempo di discuterla crede che non difetti; ma ritiene necessario almeno darle miglior posto nell'ordine del giorno e non lasciarla dopo disegni di legge di secondaria importanza. E quindi, facendo ragione della opportunità di non posporre il disegno di legge sulla marineria mercantile, propone che il riordinamento dell'imposta fondiaria s'inscriva subito dopo quel disegno di legge.

Presidente. Gli par sempre tempo di presentare simile proposta, giacchè la Camera è padrona di stabilire il suo ordine del giorno quando lo creda.

Lazzaro propone l'ordine del giorno puro e semplice, giacchè i frequenti mutamenti nell'ordine del giorno non fanno che screditare il Parlamento.

Bonghi preferisce che si risolva fin d'ora il posto che deve prendere nell'ordine del giorno il disegno di legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria, e però si unisce alla proposta dell'onorevole Canzi, se il Governo l'accetta; se no si appagherà che quel disegno di legge passi dal numero 19 al 5 dell'ordine del giorno.

Lacava, poichè si è fatto appunto di poca diligenza alla Commissione del bilancio, ritiene utile si sappia che quella Commissione ha già discusso sette bilanci e che fra breve avrà esaurita la discussione degli altri tre. Nota che il ritardo deriva in parte dal sistema che tiene il Governo di mandare frequentemente delle note di variazioni alla Commissione generale del bilancio.

Magliani, *Ministro delle Finanze*, dichiara che non può impedire la presentazione di note di variazione; e crede che si sarebbe evitato l'inconveniente se si fosse approvato in tempo il bilancio d'assestamento.

Prega l'onorevole Canzi di ritirare la sua proposta e contentarsi che il riordinamento dell'imposta fondiaria passi al n. 5 dell'ordine del giorno.

Lacava scagiona la Commissione del bilancio da ogni responsabilità ed espone il concetto che le note di variazione debbono mandarsi, invece che alla Commissione del bilancio, alla Camera; la quale altrimenti rimane al bujo sulle cagioni che alterano i bilanci.

Magliani, *Ministro delle Finanze*, non ammette che le note di variazione si debbano presentare alla Camera con altrettanti disegni di legge.

Lazzaro si meraviglia che dal Governo si proponga di posporre a quello per la perequazione, il disegno di legge sull'ordinamento dei Ministeri che pochi mesi fa si considerava urgentissimo; gli pare che queste contraddizioni nuocciano all'autorità del sistema parlamentare.

Disapprova poi la facilità colla quale si propongono ad ogni momento mutamenti nell'ordine del giorno senza che la Camera ne sia preavvisata; ed insiste perchè oggi non si deliberi sull'ordine del giorno.

Magliani, *Ministro delle Finanze*, risponde all'on. Lazzaro che se l'on. Canzi mantiene la proposta che ha fatta, lo pregherà di aspettare che sia presente il Ministro di Agricoltura e Commercio. Se l'onorevole Canzi non la mantiene, dichiara che il Governo non si opporrà che la legge sull'imposta fondiaria prenda il n. 5 nell'ordine del giorno.

Voci. Ai voti! ai voti!

Canzi parla contro la chiusura.

(La chiusura è approvata).

Magliani, *Ministro delle Finanze*, accetta la proposta dell'onorevole Lazzaro.

Canzi insiste nel voler parlare.

Presidente. La discussione è chiusa.

Canzi e **Bonghi** dichiarano di unirsi alla proposta del Governo, che cioè la legge sull'imposta fondiaria prenda il n. 5 nell'ordine del giorno.

Magliani, *Ministro delle Finanze*, dice di non aver fatto alcuna proposta. Ha detto che, se ne sarà fatta una nel senso accennato dall'on. Canzi, non si opporrà acchè venga accolta.

Presidente mette ai voti la proposta dell'on. Lazzaro, pregando gli onorevoli deputati di sollevare gli incidenti sull'ordine del giorno sempre in fine di seduta.

(La proposta dell'on. Lazzaro è approvata).

Mancini, *Ministro degli Affari Esteri*, presenta un disegno di legge relativo alla convenzione sulle finanze egiziane e i documenti relativi nonchè quelli relativi alla pesca nell'Adriatico. *(Ilarità)*

Discussione del disegno di legge sulla marineria mercantile

Brin, *Ministro della Marineria*, accetta che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione.

Capponi, *segretario*, ne dà lettura.

Franchetti si è inscritto a parlar contro alla legge, ma dichiara di essere avverso non alla massima, ma piuttosto a qualcuna delle disposizioni in essa contenute.

Dice, per esempio, d'essere contrario ai premi che, lungi dal recar vantaggio, crede saranno dannosi alla marineria mercantile e all'economia nazionale. E li combatte anche perchè, implicando essi una riforma della tariffa doganale, non crede sia ora il momento opportuno di parlarne, essendo pendente l'inchiesta. D'altronde non comprende in qual modo i premi di costruzione possano essere giovevoli all'incremento della marineria. In quanto ai premi di navigazione accetta, per combatterli, gli argomenti stessi delle due relazioni fatte, per questa legge, dalla Commissione e dal Governo.

Ammette le non liete condizioni della marineria mercantile; ma queste non dipendono da inferiorità tecnica; dipendono da anemia economica del paese; dipendono dalla mancanza di industrie capaci di alimentare la marineria stessa; e quindi un artificio come quello dei premi non potrebbe approdare a risultati utili.

I premi di navigazione non potrebbero rispondere che al bisogno di fare sviluppare in Italia un tipo di vapori, incrociatori e da trasporto, per servire di aiuto, in caso di bisogno, alla marineria militare. Ma in questo caso bisognerà riformare la legge, la quale così come è ora, farebbe venire in Italia una quantità di piroscafi di tipo antico e di qualità inferiore.

Svolge poi alcune considerazioni sull'indole finanziaria dei premi in questione, e dice che non è logico dare un premio di costruzione ai legni a vela, mentre lo scopo di questa legge è unicamente quello di distruggerli.

Si preoccupa delle conseguenze finanziarie di questa legge che potrebbe creare artificialmente un cumulo d'interessi e manomettere la integrità del bilancio.

Non accetta le disposizioni della legge che si riferiscono alla esenzione della tassa di ricchezza mobile, nè quelle pei trasporti del carboni. (*Approvazioni*)

Elia nota le gravi condizioni in cui versa la marineria mercantile d'Italia, e ricorda il progetto di legge, da lui presentato, per provvedervi e che fu cagione della nomina della Commissione d'inchiesta. E la relazione della Commissione medesima ha dimostrato che la nostra marineria mercantile, senza l'aiuto del Governo, è destinata a sparire. Quindi crede che il Parlamento abbia il dovere di non lasciare questa industria morire di consunzione.

Crede esagerato il principio di quella scuola che vorrebbe lasciare priva di qualunque aiuto la nostra marineria mercantile.

Rileva la bontà del progetto che sta dinanzi al Parlamento, e che, importando una spesa di soli 4 milioni, non recherà danno al bilancio dello Stato.

Osserva che la marineria mercantile è oppressa da tasse gravissime, e che essa è obbligata a formare l'equipaggio mediante arruolamento; circostanza da cui derivano moltissime spese.

Crede che lo sparire della nostra marineria mercantile porterebbe un grave colpo a tutte le altre industrie del paese, e che anche la stessa marineria militare ne sarebbe gravemente danneggiata.

La nostra marineria mercantile altro non domanda che di essere posta in condizioni di poter sostenere la concorrenza che da ogni parte le vien fatta.

Crede, inoltre, che non basti incoraggiare la costruzione, ma occorra ancora incoraggiare la navigazione. Ed è sicuro che, mediante il patriottismo dell'onorevole Magliani, saranno superate le difficoltà finanziarie che dal progetto potessero sorgere.

Dimostra con dati statistici che, rapporto alle navi a vela, l'Italia è la quarta nazione marittima, e che, rapporto ai vapori, si trova in condizioni peggiori, e questo con grave danno dei nostri commerci.

(L'oratore domanda di riposare. La seduta è sospesa alle 5,25.)

L'oratore, continuando il suo discorso, dice che l'Inghilterra, maestra in ciò che si riferisce alle cose di mare, tiene in grandissimo conto anche il naviglio a vela, e quindi, pure ammettendo la grande importanza del vapore, loda le disposizioni di questa legge che provvedono al naviglio a vela, utilissimo in ispecie nelle lunghe navigazioni.

Per non creare ostacoli al bilancio, accetta che il premio di navigazione sia dato soltanto pei viaggi di lungo corso. Però chiede che il premio stesso sia dato a tutti quei bastimenti, qualunque sia la loro età, che, mediante opportune riparazioni, possano essere ascritti alla prima classe in uno dei registri marittimi nazionali.

Raccomanda al Governo la sorte dei marinai, e lo invita a provvedere anche alla escavazione dei porti, alla costruzione dei bacini di carenaggio e al migliore ordinamento dei servizi postale e commerciale sulle linee sovvenzionate, mediante partenze a giorno fisso, adeguatamente compensate.

Invoca l'aiuto del Governo per gli armatori che trasformino il naviglio a vela in naviglio a vapore, e chiede inoltre che il Ministro degli Affari Esteri provveda a dare ai marinai italiani una migliore e più efficace tutela nei porti stranieri.

Crede necessaria una riforma nell'insegnamento nautico, e conclude pregando la Camera di approvare questa legge che ha lo scopo di aiutare a mantenere in vita la marineria mercantile italiana, da cui dipendono i maggiori interessi del paese. *(Bene! Bravo! — Approvazioni.)*

Presidente legge le seguenti domande d'interrogazione e d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole Ministro della Pubblica Istruzione sopra le cagioni e responsabilità dei fatti intervenuti ultimamente nelle Università.

« Turbiglio. »

« Il sottoscritto domanda d'interrogare gli onorevoli Ministri della Istruzione Pubblica e dell'Agricoltura e Commercio intorno ad una Scuola di merceologia che, a quanto si dice, si starebbe per istituire in Firenze nell'Istituto di studi superiori, o alla dipendenza di questo.

« Dini Ulisse. »

« Il sottoscritto chiede interpellare l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici sull'andamento del servizio telegrafico nel Regno.

« Parenzo. »

« Il sottoscritto chiede interpellare l'on. Ministro dei Lavori Pubblici sulla libertà, segreto ed andamento del servizio telegrafico.

« Lazzaro. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, sui danni prodotti dalle frane in parecchi comuni dell'Abruzzo Chietino, specialmente in quelli di Furci e di Castelfrentano, e sui provvedimenti che il Governo ha dati o intende di dare.

« Maranca Antinori. »

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole Ministro dell'Interno a proposito delle misure eccezionali, di pubblica sicurezza adottate in questi ultimi tempi in diverse parti della provincia di Parma.

« Musini. »

« I sottoscritti domandano d'interrogare l'onorevole Ministro del Tesoro intorno ad alcune operazioni di Tesoreria che corre voce siansi compite in questi ultimi tempi.

« Sanguinetti, Panattoni. »

« Il sottoscritto desidera d'interrogare gli onorevoli Ministri della Guerra e della Marineria se sia vero che siasi convenuto un compenso annuo di lire 800,000 per impedire che sieno noleggiati da potenze straniere i piroscafi della Società Generale di Navigazione, e in caso affermativo, se o quando presenteranno il relativo progetto di legge.

« Baccarini. »

« Il sottoscritto chiede di fare al Presidente del Consiglio la seguente interrogazione: Quali sono i fatti o giudizi della relazione della Commissione d'inchiesta nominata con decreto 23 marzo, che determinarono l'onorevole Ministro dell'Istruzione Pubblica ad accettare le dimissioni del rettore dell'Università di Torino? E se è vero che il Ministro dell'Interno già decise il richiamo del prefetto senatore Casalis, sopra quali fatti o giudizi della relazione si fonda questa decisione del Governo?

« Turbiglio. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro Guardasigilli intorno ad un arresto violento subìto dal dottor Giuseppe Forti di Veroli e all'andamento generale dell'amministrazione del suo dicastero.

« Indelli. »

Magliani, *Ministro delle Finanze,* comunicherà ai suoi colleghi assenti le interrogazioni ad essi dirette. È poi pronto a rispondere, oggi o domani in principio di seduta, all'interrogazione degli onorevoli Sanguinetti e Panattoni.

Sanguinetti consente e ringrazia il Ministro della sollecitudine con cui è disposto a rispondere.

Brin, *Ministro della Marineria,* è pronto a rispondere domani all'interrogazione dell'onorevole Baccarini.

Baccarini consente.

Bonacci prega l'onorevole presidente di comunicare alla Camera le notizie sulla salute dell'illustre senatore Mamiani. *(Benissimo!)*

Presidente risponde che la Presidenza non ha mai mancato di far prendere le notizie di salute del venerando Mamiani. Così farà in avvenire. Le notizie odierne sono quelle stesse di ieri.

Branca chiede che si stabiliscano sedute antimeridiane destinate alla discussione delle leggi d'ordine amministrativo. Fra queste, chiede la precedenza per la legge che autorizza la ricostituzione dell'ufficio d'ipoteche in Potenza.

Presidente accoglie tale proposta e prega la Camera di stabilire una seduta antimeridiana settimanale nel giorno di lunedì.

Magliani, *Ministro delle Finanze,* accetta le proposte dell'onorevole Branca e del presidente.

Lazzaro accetta pure quelle proposte. Solamente chiede di stabilire la seduta nel giorno di mercoledì invece che di lunedì.

Brin, *Ministro della Marineria,* chiede l'inscrizione del disegno di legge per la riserva navale nell'ordine del giorno delle sedute antimeridiane.

Berio fa eguale proposta per il disegno di legge relativo al dazio di minuta vendita nei comuni chiusi.

Presidente raccomanda ai deputati di non fare soverchie proposte in questo senso, perchè pregiudicano la serietà del Parlamento. *(Bene! Bravo!)*

Baccarini richiama l'attenzione della Camera sulla legge relativa alle opere pubbliche e chiede che questo disegno di legge non debba perdere il posto che ora ha nell'ordine del giorno.

Lacava vorrebbe non si stabilissero sedute antimeridiane e che le sedute ordinarie del giovedì fossero esclusivamente destinate alla discussione delle leggi di minore importanza. *(Bene!)*

Presidente si associa volentieri a questa proposta che meglio risponde all'interesse del servizio e alla dignità del Parlamento. *(Bene, bravo!)* Se gli onorevoli Branca e Lazzaro consentono, metterà ai voti la proposta dell'onorevole Lacava.

(È approvata).

La seduta è levata alle ore 6 25.

DIARIO ESTERO

Il *Nord* di Brusselle dice essere deplorabile il dover constatare che invece di avviarsi ad un componimento pacifico sul terreno solido e definitivo della questione di delimitazione che forma la sostanza intrinseca della vertenza, il litigio anglo-russo siasi di nuovo sperduto in un dedalo di discussioni accessorie e laterali tra le quali esso non può che fuorviare fino a diventare interminabile o a finire malamente.

« Il modo in cui il governo britannico ha riposto sul tappeto l'affare di Penjdeh farebbe credere ad un ritorno bellicoso da parte sua, sotto l'influenza di eccitamenti e di scongiuri venuti dall'India.

« Forsechè a Londra si spera seriamente di indurre la Russia ad associarsi alla diffidenza ingiuriosa di cui la relazione del generale Komaroff ha formato oggetto da parte della stampa inglese?

« Nessuno spirito imparziale saprebbe esitare fra le dichiarazioni di un uomo di guerra il quale, come il generale russo, espone ciò che egli medesimo ha veduto, e le asserzioni del generale Lumsden che si trovava lontano dal teatro dei fatti e che non racconta le cose se non di seconda mano sulla fede di testimonianze di sospetta provenienza.

« A più forte ragione il governo russo non può esitare fra queste due sorgenti di informazioni, una delle quali pone in giuoco l'onore del suo esercito.

« Appena si spiega come il governo inglese abbia potuto pubblicare la relazione del generale Lumsden che contiene contro il comandante russo delle informazioni ingiuriose nella forma come nel fondo e che sembra una vera provocazione, poichè essa riposa tutta quanta sulla esaltazione della dirittura, della moderazione e della disciplina afgane opposte alla duplicità provocatrice dei russi.

« È veramente strano il vedere come l'Inghilterra abbia poco a cuore la nozione e la cura di ciò che la suscettibilità degli altri popoli si trova in grado di sopportare.

« Essa lo ha provato i giorni scorsi anche nella faccenda del *Bosphore egyptien*, la quale minaccia di produrre un'altra complicazione colla Francia.

« Lo ha poi provato nel più alto grado in tutto il corso del litigio per la frontiera afghana nella quale ha posto e continua a porre alla più aspra prova che possa concepirsi la pazienza del governo e della nazione russa.

« È tempo che anch'essa si fermi in questa via perchè nei giornali russi anche i più calmi finora e nei più risolutamente pacifici comincia a trasparire il cattivo umore.

« Ripugna a noi di credere tuttavia che un gabinetto presieduto dal signor Gladstone possa volere la guerra di proposito deliberato, ma bisogna convenire che da qualche tempo esso si comporta come se la volesse. »

La *Kolnische Zeitung*, parlando della linea di condotta che deve seguire la Germania nel conflitto anglo-russo, si esprime in questi termini:

« Se vi è potenza europea che deve evitare di arrestare il braccio che la Russia può essere obbligata di alzare per la difesa della sua potenza sulle sue frontiere del sud, quella potenza siamo noi. Se la Russia nutre, riguardo alle Indie, le intenzioni che le attribuisce l'Inghilterra, le è impossibile di indietreggiare dopo tante minaccie dell'Inghilterra. La Russia avrebbe il diritto di considerare come nemico mortale un terzo che venisse a sbarrarle la via. Mai la situazione generale della Russia è stata più favorevole che ora, e ne troverà difficilmente una così vantaggiosa. Noi ci attireremmo l'inimicizia meritata della Russia se, per amore dell'Inghilterra, l'obbligassimo ad abbandonare i suoi interessi sopra un punto del globo dove noi non ne abbiamo alcuno. »

I giornali inglesi annunziano che l'Ammiragliato ha deciso di far costruire una flottiglia di cannoniere di un genere speciale, destinate a manovrare con delle squadre di legni da guerra, quando questi si trovino esposti ad essere attaccati dalle torpedini. Le nuove cannoniere saranno costruite secondo il tipo Childers; ma saranno un po' più grandi. Esse avranno 125 piedi di lunghezza ed una velocità media di 15 nodi all'ora. In altri termini, esse potranno percorrere mille miglia, filando da 10 a 12 nodi, senza essere obbligate di rifare il carbone. Esse saranno armate di piccoli cannoni a palla per distruggere le torpediniere. Si assicura che queste cannoniere possono essere costruite rapidamente.

Parecchie nuove corazzate ed altri bastimenti in via di costruzione sul Tamigi, sul Clyde ed altrove, saranno, in caso di bisogno, presi al servizio dell'Inghilterra, anche se fossero stati costruiti per conto di qualche potenza estera.

Un ordine del giorno del ministro della guerra di Russia, in data 16 aprile, prescrive di aumentare di sette ufficiali subalterni il numero degli ufficiali di ciascuno dei 10 reggimenti di infanteria della guardia e di due ufficiali dello stesso grado il numero degli ufficiali di ciascuno dei tre battaglioni dei cacciatori della guardia e dei 24 battaglioni dei cacciatori dell'esercito.

Il ministro della guerra ordina inoltre di aggiungere ancora cinque ufficiali subalterni a ciascuno dei reggimenti di granatieri e dei reggimenti di linea della circoscrizione militare di Varsavia, quattro ufficiali dello stesso grado ad ogni reggimento d'infanteria delle circoscrizioni di Vilna, di Kiew e di Odessa, e un ufficiale ad ogni reggimento delle altre circoscrizioni.

L'aumento del numero degli ufficiali di tutti i reggimenti d'infanteria, aumento che sarà di sette per ciascuno, avrà luogo a misura che il Consiglio dell'impero accorderà i fondi necessari.

Il *Messaggere del Governo* di Pietroburgo annunzia che una stazione telegrafica è stata stabilita a Kachka, sulla via da Askabad a Saraks e a mezza strada circa tra Askabad e Merv. Grazie alla rapidità dei corrieri turcomanni, che sono collocati in modo da trasmettersi senza perdita di tempo, i dispacci, questi giungeranno a destinazione in brevissimo tempo.

Si scrive per telegrafo da Copenaghen al *Daily News* che la prospettiva di una guerra tra l'Inghilterra e la Russia provoca delle inquietudini in Danimarca. Parecchi generali danesi avrebbero manifestato il timore che uno dei belligeranti potrebbe impadronirsi di Copenaghen per farne la sua base d'operazione nel Baltico. Epperò la Danimarca si apparecchia ad ogni eventualità. Verrà armata una grande squadra e si tratta di mobilizzare l'esercito.

Il *Daily News* si dichiara in grado di ritenere che la corrispondenza scambiata tra la Francia e l'Inghilterra riguardo alla soppressione del *Bosphore Egyptien* è tale da produrre un pronto accomodamento.

Lo *Standard* fa diverse considerazioni riguardo a questo stesso incidente del *Bosphore*. Secondo questo giornale, il governo francese in tale contingenza opererebbe sotto l'influenza della Russia. La cosa gli pare grave, non solamente perchè implica il pericolo di una rottura colla Francia, ma anche perchè serve di incoraggiamento alla Russia a non recedere dalla posizione che essa ha presa.

Lo *Standard* sembra credere che il governo britannico vedrebbe con indifferenza la Francia recedere dalla convenzione finanziaria. Esso lascia anche intendere che il governo francese abbia profittato della occasione onde tentare di sbarazzarsi della legge di garanzia, in quanto esso teme che il Parlamento non la sancisca.

Nei suoi commenti sulla nuova fase in cui è entrato l'incidente del *Bosphore*, il *Times* esprime il parere che il compromesso proposto dal governo egiziano offra piena riparazione per l'offesa qualunque, che si pretende essere stata commessa verso la Francia.

E quanto agli altri aspetti della cosa, soggiunge il *Times*, essi co-

stituiscono un affare puramente civile, il quale deve lasciarsi definire dai tribunali.

« Fino a che non ne avremo la prova irrefutabile, noi, scrive il *Times*, non crederemo che il governo francese voglia respingere un accomodamento di questo genere, giacchè ciò equivarrebbe a confessare che si vuol leticare ad ogni costo. »

Quanto alla minaccia della Francia di non sancire la convenzione finanziaria, il *Times* non vuole ammettere che essa possa essere seriamente fatta. Se la convenzione ha preso l'attuale sua forma, ciò avvenne principalmente per corrispondere ai desiderii della Francia, e non si vede che una rinunzia del governo francese possa considerevolmente imbarazzare qualsiasi altra potenza.

Sebbene fosse stato annunziato che il corpo di spedizione del generale Graham potrebbe essere richiamato per essere mandato nelle Indie, gli inglesi continuano a lavorare attivamente intorno alla ferrovia che dovrebbe metter capo a Berber e che è già ultimata fino a cinque chilometri all'ovest di Handub, nella direzione di Otao.

Il generale doveva fare, il 24 aprile, una ricognizione al di là di Tambuk, ove è stato segnalato il nemico.

Il generale nutriva la speranza di poter stabilire nelle alture di Essibli un campo ove le truppe avessero trovato un riparo durante i mesi d'estate. ma pare che non ne potrà far nulla, perchè quelle alture sono di 300 metri più basse di quello che è indicato nelle carte geografiche.

Il generale de Courcy ha ricevuto dal ministero francese della guerra le istruzioni molto particolarrggiate che costituiscono un vero programma per l'organizzazione del protettorato politico e militare francese al Tonkino.

Il generale Campenon raccomanda con grande fermezza di non spedire colonne al di là del Delta finchè non sieno state assicurate delle basi solidissime di rivettovagliamento.

« Noi dobbiamo insomma, così scrive la *République Française*, stabilire le nostre guarnigioni in modo definitivo prima di allargare il nostro circolo di azione militare fino ai limiti assegnatici dalla convenzione di Tien-Tsin.

« Il generale Courcy parte onde fare opera di organizzazione e di pacificazione, molto più che per comandare delle truppe spedizionarie. Il ministro della guerra gli ordina molta prudenza, e lo incarica di non ricorrere ormai alle armi che quante volte ciò divenisse assolutamente necessario per affermare l'autorità della Francia sugli annamiti.

« L'inchiesta sulle cause che hanno prodotto la infelice ritirata da Lang Son si svolgerà a Parigi. Il colonnello Herbinger vi si recherà egli medesimo per informare dei fatti il generale Campenon. »

Si telegrafa da Berna, 24 aprile, all'*Havas* che il Consiglio federale ha invitato le potenze a farsi rappresentare alla Conferenza diplomatica, che avrà luogo a Berna il 7 settembre per elaborare definitivamente e firmare la Convenzione internazionale per la protezione dei diritti d'autore.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 27. — L'ambasciatore turco, Essad pascià, fece passi presso Freycinet circa l'incidente del *Bosphore Egyptien*

Freycinet, pure rispondendo con parole cortesi pel sultano, dichiarò categoricamente che considerava la questione come riguardante unicamente il kedivè, il quale, a tenore dei firmani, è il solo responsabile dell'amministrazione interna dell'Egitto.

CAIRO, 27. — Nubar pascià dicesi abbia dato le dimissioni.

NEW-YORK, 27. — Le truppe americane sgomberarono Panama sabato, in seguito ad accordo concluso col generale Aizpura e c console francese.

Secondo l'accordo, il capo degli insorti garantisce il mantenimen dell'ordine.

BERLINO, 27. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice cl ieri nel pomeriggio, essendo l'imperatore giunto in vettura al p lazzo dell'ambasciata inglese ed essendovi disceso, un giovane cl passava volle montare nella vettura imperiale Egli fu riconosciu per un pittore in porcellana, sordo-muto, di Berlino, che aveva co agito in un attacco di momentanea alienazione mentale.

BRUXELLES, 28. — È stata firmata fra questa legazione italia ed il governo del re una dichiarazione, colla quale la convenzio letteraria italo-belga viene prorogata fino al 31 dicembre prossimo.

PERIM, 28. — Martedì 21 corr. la corazzata *Ancona* recossi Arkiko ove, sbarcata una compagnia di marinai, il suo equipagg occupò il forte alle ore cinque di sera, alzandovi la bandiera nazi nale. Tutto procedette benissimo. Lo spirito della popolazione è cellente. Il comandante fece distribuire viveri agli indigenti e alle miglie dei soldati egiziani. Il giorno seguente, mercoledì, i marir vennero rilevati da soldati distaccati dal presidio di Massaua.

La corazzata *Ancona*, precedette quindi ad Arafali per visita quella posizione, ove trovò tutto bene. Venerdì scorso, 24 corren fece ritorno a Massaua.

PARIGI, 28. — Un telegramma da Londra dice che la Russia spinge la proposta di una inchiesta, ma non ricusa di dare spieg zioni dettagliate sull'incidente del 30 marzo.

LONDRA, 28. — Il *Daily News* dice:

« I negoziati continuano. L'Inghilterra e la Russia dimostrano m tuo desiderio di una soluzione pacifica. Comunque la crisi termini, certo che passerà ancora qualche tempo prima che si prenda u decisione finale. »

Lo *Standard* dice:

« Se si producesse una rottura, essa si limiterebbe dapprincip alla sospensione dei rapporti diplomatici. »

Il *Times* crede che l'Inghilterra, facendo un ultimo sforzo con liante, abbia proposto di sottoporre ad un arbitrato la condotta Komaroff. La risposta della Russia non è ancora arrivata. Il giorna crede non sarà favorevole. Ne seguirebbe allora la rottura dei ra porti diplomatici.

Il *Daily Telegraph* annunzia che fu ordinato di riunire a Wa Halfa tutte le forze inglesi del Sudan, e che si prandono misure p trasportarvele.

PIETROBURGO, 28. — La notizia pubblicata ieri a Londra dall'*Agenz Reuter* annunciante chela guerra fral'Inghilterra e la Russia era inevi bile, e che si assicurava che lo czar partirebbe oggi per Mosca, do emanerebbe un manifesto, è smentita nei circoli competenti, senza e cezione ed in tutti i punti.

LONDRA, 28. — *Camera dei comuni.* — Gladstone, chiedendo credito di undici milioni, dichiara che se havvi qualche cosa poco abituale nella domanda la causa sta nel carattere del caso, cl è quasi senza esempio, poichè dei quattro milioni e mezzo pel Sud è probabile che una parte sarà spesa in certo grado per altro scop lo stesso scopo cioè, di quello del credito per preparativi specia Poichè è essenziale per la nostra politica di tenere disponibile nel Sudan una grande forza pel servizio altrove, proponiamo il credito con la dichiarazione netta che il Sudan non debba offrire alcun ostacolo al pieno adempimento dei doveri dell'impero. (Applausi sui banchi ministeriali!) che lo scopo e la potenza dell'intero impero sieno lasciati liberi di essere impiegati dove ve ne sarà il bisogno (applausi.)

Domandiamo di concederci il credito lasciando alla nostra discrezione senza ostacoli d'applicarlo altrove per propositi e doveri più elevati, se lo crediamo necessario (applausi.)

Gladstone difende poscia la politica del gabinetto nel Sudan. Il Madhi non ha più il carattere formidabile che ha avuto dopo la presa di Karthum ed è attaccato dai suoi rivali. Quanto alla difesa dell'Egitto non abbiamo in alcun modo rinunciato ai nostri obblighi. La

base della nostra proposta è semplice e chiara. È nostro dovere di tenere le forze nel Sudan disponibili pel servizio dove le chiama l'onore della nazione.

Gladstone dichiesa che ha udito con grande soddisfazione l'assicurazione dei membri dell'opposizione, che sono disposti ad approvare il credito che dovrà essere impiegato secondo il nostro giudizio pel mantenimento della politica nazionale ed imperiale. Siamo tutti uniti circa gli obblighi nostri verso l'India.

Si è detto che la domanda di un credito di sei milioni e mezzo è piccola, ma eccettuata la guerra di Crimea è la domanda più grande fatta durante gli ultimi 70 anni, è maggiore che non sembri perchè contemporanea con un grande aumento nei bilanci della guerra e della marina, e perchè devesi tener conto dell'addizione considerevole che riceveremo dal credito di quattro milioni e mezzo pel Sudan.

Ma, all'infuori di ciò, conviene ricordarsi che si tratta soltanto di preparativi militari, e poscia bisogna considerare la totalità delle spese attuali e di quelle per preparativi alle Indie per mettere il governo in grado di far fronte agli obblighi attuali. (Applausi.)

Si domandano informazioni circa la nostra posizione attuale e alla condotta del governo. Non si tratta di caso di guerra. Nessuna guerra attuale, o forse prossima, sta dinanzi a noi. Sarebbe difficile dire il grado di pericolo che può stare dinanzi a noi. Abbiamo lavorato e continiamo a lavorare per una soluzione onorevole mediante mezzi pacifici.

Voglio dire una cosa circa l'eventualità di una guerra, o della rottura delle relazioni tra due grandi nazioni come la Russia e noi. Cercheremo di condurci, con grande forza di convinzione e con grande serietà, sino alla fine di questa controversia diplomatica, in modo che, se malauguratamente essa terminasse colla violenza o colla rottura delle relazioni, possiamo almeno affrontare il giudizio dell'umanità civile, se o no abbiamo fatto tutto il possibile, mediante tutti gli sforzi giusti ed onorevoli, per impedire di gettare due simili paesi in una guerra. (Applausi prolungati.)

Tutto ciò che facciamo ora sono preparativi, ma il nostro sacro dovere è di prepararci. Altre informazioni sono attualmente impossibili, poichè la questione non ha ancora raggiunto il suo stato completo. Non dispera che la ragione e la giustizia possano prevalere dai due lati.

Passiamo in rivista — continua Gladstone — ciò che è avvenuto. Il punto di partenza è il nostro obbligo d'onore verso l'emiro. L'emiro si trova fra noi ed altri.

Altre considerazioni politiche da tenere a calcolo a questo riguardo sono che i nostri impegni verso di lui non sono assoluti. Non saremmo obbligati a difenderlo se fosse colpevole di tirannide verso i suoi sudditi.

Sarebbe contrario al nostro dovere sostenerlo in una politica folle, ma abbiamo l'obbligo di dargli aiuto ed appoggio, e quest'obbligo sarà adempiuto senza restrizioni (*Applausi prolungati*); soltanto però a condizione che la sua condotta sia tale che possiamo approvarla. Ebbene tale è la condizione attuale dell'emiro nel suo linguaggio verso lord Dufferin.

Egli ha assolutamente diritto di fare appello a noi perchè agiamo di concerto con lui per proteggere i suoi possessi, i suoi sudditi ed i suoi diritti. A questo scopo fu formato il progetto per la delimitazione della frontiera tra lui e ciò che fino a ieri fu territorio turcomanno, ma che diviene ora, con rapido processo, territorio russo.

Gladstone seguita: Abbiamo noi stessi fatto molti rapidi progressi in molte regioni.

Dico dunque soltanto che la Russia si trova ora in contatto immediato con l'Afghanistan.

Il progetto ideato per la delimitazione della frontiera fu interrotto, e questa dilazione ebbe effetti nocevoli, giacchè diede luogo all'avanzarsi di truppe sul terreno in litigio, cosa altamente pericolosa per la pace e la soluzione futura della vertenza. Onde rimuovere il pericolo abbiamo stipulato un accordo colla Russia il 17 marzo.

Questo accordo consisteva in un impegno ed in una riserva da parte della Russia.

Questa riserva produce su di noi la stessa impressione che produsse sulla Camera quando vi fu annunziata da me, cioè che avremmo avuto diritto di fare una riserva anche noi. Ma abbiamo considerato questo impegno come concepito in uno spirito di onore e di buona fede (*Applausi*).

Non mi spiace di averlo considerato come tale. Non dico che tale considerazione sia stata erronea. Non me ne pentirò, checchè accada.

L'impegno era solenne. Speravamo che sarebbe osservato con la più stretta fedeltà, come uno degli impegni più sacri che siano mai stati contratti fra due nazioni. Disgraziatamente il sanguinoso fatto d'armi del 30 marzo è venuto a mostrare chiaramente che una o due parti, sia per malevolenza o per qualche accidente deplorevole, mancarono alle condizioni dell'impegno.

Crediamo che incomba ai due paesi, specialmente nell'interesse del loro onore, il dovere di esaminare come e per colpa di chi avvenne il fatto d'armi. Non voglio pregiudicare il caso, nè dire anticipatamente che abbiamo ragione noi, ma posso dire di avere perfetta fiducia nell'onore e nell'intelligenza dei nostri ufficiali.

Coloro che violarono l'impegno bisogna siano conosciuti dal loro proprio governo e dall'altro governo contraente.

Forse non conosciamo ancora tutti i fatti, ma i fatti che conosciamo producono sulla nostra mente una impressione sfavorevole riguardo alla condotta di alcune persone dall'altra parte.

Non voglio deviare dal principio della più stretta giustizia, nè anticipare sul risultato dell'inchiesta equa, che procuriamo di condurre a buon fine. La causa della collisione deplorevole è forse incerta, ma è certo che l'attacco ebbe luogo da parte dei russi. (Applausi.) È importante sapere chi l'abbia provocato. In un tale stato di cose è il caso di far preparativi.

Spero, dopo questo mio discorso, che la Camera non insisterà sulla sua domanda di un rinvio per avere il tempo di riflettere: domanda che potrebbe far nascere o propagare qui od altrove l'opinione ch segna indecisione nel Parlamento (*applausi prolungati*), mentre in vece sono convinto non avere il Parlamento che un cuore, un'anim ed uno scopo, pure riservandosi l'assoluta libertà di giudicare la con dotta del governo che esso farà diritto alle nostre domande formu late in nome della giustizia e dell'onore, ed appoggierà i nostri sforz per la pace. (*Applausi prolungati quando la Camera vota il cre dito.*)

LONDRA, 28. — *Camera dei comuni.* — Ashley dice che da venerdì non ebbe luogo alcuno scontro fra gli inglesi ed i ribelli del Canadà. È quindi inesatto che i ribelli sieno stati sconfitti domenica.

Gladstone dichiara che nessun reclamo fu ricevuto dalla Russia circa l'occupazione di Port-Hamilton.

La Russia non ha ritirato l'impegno di non occupare Herat.

Il governo non ha ricevuto alcuna conferma del preteso combattimento fra russi ed afghani.

La Camera riprende la discussione del *bill* di ripartizione dei collegi elettorali.

NOTIZIE VARIE

Una lapide a Quintino Sella. — Giorni sono, ad Udine, venne scoperta una lapide commemorativa dell'illustre statista Quintino Sella, che, come è noto, fu in quella città quale commissario del Re nel 1866.

La lapide fu posta sulla facciata del palazzo della Prefettura, e suona così:

A Quintino Sella — Uomo di Stato — Sapiente ardimentoso — Primo reggitore — della provincia di Udine — a libertà vendicata — Promotore della sua prospera fortuna — dai friulani riconoscenti — ammirato — per semplicità di vita — altezza d'ingegno — ardore della grandezza d'Italia — con la sua Roma — Il Consiglio provinciale — MDCCCLXXXIV.

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 28 aprile 1885.

In Europa pressione calante sull'Irlanda, elevata (766) sulla Laponia, generalmente bassa altrove.

Valenzia 740.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie e venti abbastanza forti poi freschi meridionali al nord; barometro leggermente disceso; temperatura elevata.

Stamani cielo generalmente sereno al sud del continente, coperto o piovoso al nord; levante fresco nel canale di Malta; venti deboli freschi meridionali altrove; barometro poco diverso da 760 mm.

Mare qua e là mosso.

Probabilità: venti deboli o freschi intorno al levante; cielo coperto o piovoso.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 28 aprile 1885

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° luglio 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° gennaio 1885	—	—	—	—	93 35	—	93 35	93 35	93 80
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certif. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—	92 75	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	92 50	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° decemb. 1884	—	—	97 50	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Eccles. 5 0/0	1° aprile 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Città di Roma 4 0/0 (oro)	1° aprile 1885	500	500	476 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regìa Coint. de' Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 1885	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1040 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	582 »	—
Società Gen. di Credito Mob. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Società Immobiliare	1° aprile 1885	500	500	500 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1885	500	250	650 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1885	500	500	468 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1885	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Vita (oro)	—	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Soc. Acq. Pia antica Marcia (az. stam.)	1° gennaio 1885	500	500	1440 »	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provv.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc. It. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	550 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illum. a gas	15 aprile 1885	500	500	1825 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Complementari	—	250	200	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0/0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Az. S. F. Paler.-Mars.-Trap. 1ª e 2ª em.	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1885	500	262	685 »	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magaz. Generali	»	250	250	438 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
3 0/0	Francia	90 g.	—	—	100 »
	Parigi	chèques	—	—	—
3 1/2 0/0	Londra	90 g.	—	—	25 36
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 6 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 6 0/0.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 27 aprile 1885:

Consolidato 5 0/0 lire 93 152.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del sem. in corso lire 90 982.
Consolidato 3 0/0 (nominale) lire 62 083.
Consolidato 3 0/0 (id.) senza cedola lire 60 793.

V. Trocchi, *presidente*.

PREZZI FATTI:

Rend. Italiana 5 0/0 (1° gennaio 1885) 93 35 fine corr. 93 80 fine pross.
Banca Generale 579, 585 fine corr.

Corsi di compensazione della fine di aprile 1885.

Rendita Italiana 5 0/0 93 50; Obbligazioni Città di Roma 4 0/0 486; Banca Nazionale Italiana 2180; Romana 1075; Generale 585; Società Credito Mobiliare 890; Banco Roma 650; Obbl. Società Immobiliare 500; Società Condotte 555; Acqua Marcia (az. stampigliate) 1440; Certificati provvisori 1275; Gas 1825; Strada Ferrata Meridionale 670; Ferrovie Complementari 183; Fondiaria Incendi 525; Vita 280; Italiana 270; Azioni Immobiliari 685; Soc. dei Molini e Magazzini Generali 438; Tiberina 600.

Il Sindaco: A. Pieri.

ESATTORIA CONSORZIALE DI VITERBO

Avviso.

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che nel giorno 21 maggio prossimo, ore 10 ant., avranno luogo, innanzi alla R. Pretura di Viterbo, le seguenti vendite immobiliari per debito d'imposte.

1. A danno di Petrucci Vincenzo fu Andrea — Casa in Viterbo, alla via Melangolo, n. 1, coi confini via del Melangolo, via dell'Indipendenza, Tosoni Leopoldo e Balestra Nazzareno fu Angelo; riportata in catasto alla sez. 32ª, numeri 1213, 1214[1/2], 1215[1/2] e 1219[1/2], piani 4 e vani 9, coll'imponibile di lire 300 25, pel prezzo di lire 2251 87, gravata da un canone di lire 71 25 verso l'Ospedale degli infermi. Si espropria utile e diretto dominio.

2. A danno di Tagliolini Luciano, Angelo ed Orsola fu Vincenzo, coll'usofrutto della 1/2 a Tedeschi Vittoria vedova Tagliolini — Casa in Viterbo, vicolo Scacciaricci, n. 111, coi confini vicolo Scacciaricci, Cinotti Vittoria vedova Bordoni, Calcagnini Raffaele ed altri e Galetti Carlo fu Domenico, riportata in catasto alla sez. 32ª, numeri 806, 807[1/2] e 808[1/2], piani 3 e vani 5, coll'imponibile di lire 54, pel prezzo di lire 405. Libera.

3. A danno di Forieri Teresa fu Giuseppe in Corti usuf.ª e Vanni Giuseppe fu Giovanni e Maria in Mascini ed Adelaide fu Luigi — Casa in Viterbo, in via della Torre, n. 6, coi confini strada, Matteucci Giovanni fu Luigi e Piermartini Giov. ed altri fu Luigi, riportata in catasto alla sez. 32ª, n. 3142, piani 3 e vani 5, coll'imponibile di lire 66, pel prezzo di lire 495 30. Libera.

4. A danno di Tesi Paolo fu Giuseppe — Casa in Viterbo, alla piazza della Vite, n. 3, coi confini strada, Savini conte Franco e Cioffi Vincenzo fu Domenico, riportata in catasto alla sez. 32ª, n. 1883[1/1], piani 3 e vani 7, coll'imponibile di lire 112 50, pel prezzo di lire 843 75. Libera.

5. A danno di Cappellari Nicola fu Giovanni Battista — Casa in Viterbo, al vicolo del Giardino, n. 11, coi confini strada, Sarpieri Cesare e Vincenzo fu Luigi e Alippi Caterina fu Pietro, riportata in catasto alla sez. 32ª, numero 1811[1/1], piani 2 e vani 2, coll'imponibile di lire 27, pel prezzo di lire 202 50. Livellario al Fondo pel Culto. Si espropria utile e diretto dominio.

6. A danno di Bruni Nicola fu Giuseppe — Terreno in Viterbo, di natura seminativo e canneto, col vocabolo Freddano, coi confini stradello, Bordoni Francesco fu Giuseppe, Canevari Angelo fu Barnaba e Polidori Giovanni fu Antonio, riportato in catasto alla sez. 30ª, numeri 300, 301, 302 e 303, della estensione di tavole 15 43, pari ad ettaro 1, are 54 e cent. 20, colla rendita censuaria in scudi 189 37, pari a lire 1016 82, pel prezzo di lire 905 57, enfiteuta dell'Oratorio di S. Girolamo. Si espropria utile e diretto dominio.

7. A danno di Caprini Andrea fu Giuseppe — Casa in Viterbo al Piano di Magugnano, coi confini strada a tre lati e Ulisse Venanzio fu Franc.ª, riportata in catasto alla sezione 26ª, n. 6[1/1], 7[1/3] e 13[1/14], piani 2, vani 5, coll'imponibile di lire 18 75, pel prezzo di lire 140 62, livellario a Doria Pamphili. Si espropria utile e diretto dominio.

8. A danno di Guiducci Alessandro fu Gio. Battista — Casa in Viterbo in via S. Pellegrino, n. 41, coi confini strada a due lati e Stella Rosa fu Silvestro in Belli, riportata in catasto alla sezione 32ª, n. 721, piani 3 e vani 6, coll'imponibile di lire 71 25, pel prezzo di lire 534 37, livellario all'Ospizio di S. Carlo. Si espropria utile e diretto dominio.

9. A danno di Tamantini Vincenzo fu Giov, Battista, ora Tamantini Angela fu Vincenzo, coll'usufrutto — Casa in Viterbo, al vicolo San Tommaso, numero 16, coi confini strada, Giorni Valentino di Lorenzo e Chiesa di San Tommaso, riportata in catasto alla sez. 32ª, n. 638, piano 1 e vani 4, coll'impenibile di lire 48 75, pel prezzo di lire 365 62. Livellario all'Arte degli Osti. Si espropria utile e diretto dominio.

10. A danno di Furini Dom. fu Franc.ª — Casa in Viterbo alla frazione Prato di Magugnano, coi confini eredi di Doria Pamphili principe D. Andrea a 3 lati e Andreazzi Rosa fu Domenico vedova Sforzini, riportata in catasto alla sezione 13ª, nn. 67 e 68, piani 3 e vani 13, coll'imponibile di lire 45, pel prezzo di lire 337 50, livellario a Doria Pamphili. Si espropria utile e diretto dominio.

11. A danno di Laurenti Rosa fu Gio. Battista vedova Andreucci ed altri — Casa in Viterbo, alla via S. Leonardo, n. 17, coi confini via S. Leonardo, Prosperoni Filomena fu Camillo e Rondini Eugenia ed altri, riportata in catasto alla sezione 32ª, n. 484, piani 3 e vani 8, coll'imponibile di lire 60, pel prezzo di lire 450, livellario alla Cura di S. Leonardo. Si espropria utile e diretto dominio.

12. A danno di Cuccodoro Franco, Regina e Rosa fu Pellegrino — Casa in Viterbo alla via San Pellegrino, n. 3, coi confini piazza San Pellegrino, altra strada o Grandori Giuseppe fu Ranieri, riportata in catasto alla sez. 32, numero 817[1/4], piani 2 e vani 3. coll'imponibile di lire 42 25, pel prezzo di lire 316 47. Livellario ad Arcangeli Giuseppe. Si espropria utile e diretto dominio.

13. A danno di Vannini Assunta in Cordeschi — Casa in Bagnaia, alla via Forno di Sotto, n. 67, coi confini strada, Simonetti Felice fu Saturnino in Desideri e Miralli Maria fu Giuseppe in Cecconelli, riportata in catasto alla sez. 1ª, n. 97[1/2] e 98[1/2], piani 2 e vani 6, coll'imponibile di lire 63, pel prezzo di lire 471 50. Libera.

L'aggiudicazione sarà fatta al migliore offerente.

Le offerte debbono essere garantite da un deposito in danaro corrispondente al 5 per 100 del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo.

Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi alla aggiudicazione, e pagare le spese d'asta, di registro e contrattuali.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il giorno 28 maggio, ed il secondo il giorno 5 giugno 1885.

Viterbo, li 5 aprile 1885.

5852 *Il Collettore*: C. COCCIA.

(3ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ITALIANA per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETÀ ANONIMA, sedente in Firenze

Capitale nominale 200 milioni interamente versato

Si porta a notizia dei signori azionisti che, per deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione nell'adunanza del 23 corrente, a forma dell'articolo 25 degli statuti sociali, è convocata pel giorno 28 maggio prossimo, a mezzodì in Firenze, nel locale della Borsa, via dei Saponari, n. 3, e Lungarno della Borsa, l'assemblea generale degli azionisti, col seguente

Ordine del giorno:

Relazione al Consiglio di amministrazione;

Bilancio consuntivo del 1884, preventivo del 1885, e deliberazioni relative;

Deliberazione intorno alle modificazioni introdotte dal Parlamento alla Convenzione del 23 aprile 1884, ed atto addizionale del 31 ottobre 1884 e nel relativo capitolato ed allegati;

Nomina di consiglieri di amministrazione;

Nomina dei sindaci e dei supplenti.

Il deposito delle azioni, prescritto dall'articolo 22 degli statuti, potrà essere fatto dall'11 a tutto il 16 maggio prossimo:

A **Firenze**, alla Cassa centrale della Società ed alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;

A **Napoli**, alla Cassa della Direzione dei lavori;

A **Torino**, alla Società di Credito Mobiliare Italiano;

A **Genova**, alla Cassa Generale ed alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;

A **Milano**, presso il sig. Giulio Belinzaghi e alla Banca di Credito Italiano;

A **Livorno**, alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia;

A **Roma**, alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;

Ad **Ancona**, alla Cassa della Direzione dei trasporti;

A **Parigi**, alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale ed alla Banca di sconto di Parigi;

A **Londra**, presso i signori Baring Brothers e C.

Firenze, li 24 aprile 1885.

LA DIREZIONE GENERALE.

REGOLAMENTO

per i depositi prescritti dall'articolo 22 degli statuti sociali **per le assemblee degli azionisti.**

Art. 1. Per le azioni che saranno depositate presso la cassa della Società in Firenze sarà rilasciato un certificato di deposito ed un biglietto d'ammissione all'adunanza.

Art. 2. I certificati di depositi fatti presso la Società, a forma del regolamento sociale sui depositi 11 agosto 1863, saranno ricevuti dalla Società per quel numero di azioni che rappresentano.

Art. 3. I depositi delle azioni presso le Case che verranno volta per volta indicate nell'avviso di convocazione dell'assemblea saranno a tutto rischio e pericolo dei depositanti, ai quali sarà rilasciato dalle medesime un certificato di deposito, in virtù del quale potranno a suo tempo essere ritirate le azioni depositate.

Sarà pure rilasciato dalle medesime ai depositanti, insieme al biglietto di ammissione all'adunanza, una lettera d'avviso diretta all'Amministrazione della Società per ottenere da essa il *visto* sul biglietto medesimo, senza del quale l'azionista, o il suo mandatario, non potrà avere accesso all'assemblea.

Art. 4. Le Case incaricate di ricevere i depositi delle azioni faranno compilare da notaio, allo spirare dell'ultimo giorno, che sarà di volta in volta prefisso dall'avviso di convocazione, un processo verbale constatante la quantità delle azioni depositate e il nome dei depositanti. Questo processo verbale sarà spedito immediatamente all'Amministrazione centrale della Società in Firenze.

Art. 5. Se i processi verbali non giungessero all'Amministrazione in tempo utile, il Consiglio deciderà se si possa rilasciare il *visto* sui biglietti d'ammissione, dietro la presentazione dei medesimi, accompagnata dalla lettera di avviso di cui all'art. 3.

Art. 6. La restituzione delle azioni depositate sarà fatta nei giorni successivi all'adunanza contro la consegna dei certificati di deposito.

Art. 7. Coloro che dentro i 30 giorni successivi all'adunanza non avranno ritirate le azioni depositate presso la cassa della Società saranno soggetti al pagamento della tassa di custodia, a forma del succitato regolamento pei depositi dell'11 agosto 1863.

5803

Regio Stabilimento tipo-litografico
di Feliciano Campitelli, Foligno (Umbria)

Il sottoscritto rende noto ai signori sindaci, segretari comunali ed a chiunque interessi, che fino dal 15 aprile corrente il signor *Pietro Severini*, rappresentante della Ditta, ha cessato di essere tale, e quindi si diffida ogni cliente di non più commettere al medesimo ordinazioni di sorta, nonchè versare in sue mani pagamenti per qualunque sia titolo.

Foligno, li 26 aprile 1885.

5857 FELICIANO CAMPITELLI.

DIREZIONE DEGLI ARMAMENTI del primo Dipartimento Marittimo

Avviso di provvisorio deliberamento.

Si notifica che nell'incanto pubblico tenutosi presso questa Direzione il giorno 24 aprile andante, giusta l'avviso d'asta in data 6 detto mese, l'appalto della provvista alla R. Marina di

Tessuti diversi, per la somma presunta complessiva di lire 58,023 50,

venne provvisoriamente aggiudicato mediante l'ottenuto maggior ribasso di lire 18 58 per cento, per cui l'importare suddetto si riduce a lire 47,242 73.

Epperciò si reca a pubblica notizia che il periodo dei fatali, ossia il tempo utile per presentare offerte di ribasso non minore del ventesimo sui prezzi risultanti dall'aggiudicazione provvisoria, scade a mezzodì (tempo medio di Roma) del giorno 11 maggio p. v., spirato il qual termine non sarà più accettata offerta qualsiasi.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito provvisorio di lire 5800, in numerario od in cartelle del Debito Pubblico al portatore, valutate al corso di Borsa.

Le stesse offerte, chiuse in buste suggellate con impronta a ceralacca, potranno pure essere presentate al Ministero della Marina, o ad una delle Direzioni degli Armamenti del 2° e 3° Dipartimento marittimo, purchè in tempo utile per essere fatte pervenire a questa Direzione prima della scadenza dei fatali.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, nonchè presso il Ministero della Marina e le due Direzioni predette.

Spezia, 25 aprile 1885.

5858 *Il Segretario della Direzione*: R. BERNABO' BREA.

P. G. N. 22318.

S. P. Q. R.

Avviso d'Asta — *Apparecchi in ghisa a sifone scaricatore.*

Avendo stabilito il comune di Roma di dare in appalto la fornitura di numero 65 apparecchi a sifone scaricatore in ghisa da apporsi ai pozzuoli per la lavatura delle fogne nel quartiere Esquilino, pei quali è prevista la spesa di lire 16,594 50, si fa noto che, stante la decretata abbreviazione di termini, alle ore 11 ant. di lunedì 4 maggio p. v., nella solita sala delle licitazioni in Campidoglio, innanzi all'on. signor ff. di sindaco, o a chi per esso, avrà luogo la gara dell'asta, osservate le seguenti norme:

1. L'asta sarà tenuta per accensione di candela, a forma del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.
2. Ciascun concorrente per essere ammesso all'asta, dovrà produrre il certificato di moralità rilasciato dal sindaco del luogo ove egli risiede, ed altro firmato dall'ingegnere capo di qualche pubblica Amministrazione ed in data non più remota di sei mesi, il quale attesti della sua idoneità ed attitudine a condurre lavori consimili. Niuno sarà ammesso all'asta se prima non depositi nella cassa comunale lire 1500 a titolo di cauzione. Prima della stipulazione del contratto dovrà l'aggiudicatario versare lire 700 per le spese approssimative, comprese quelle d'asta, le quali saranno ad intero suo carico.
3. La fornitura dovrà essere fatta nel tempo e termine di giorni sessanta naturali e consecutivi.
4. Dovrà il deliberatario osservare scrupolosamente tutte le condizioni espresse nel capitolato speciale, che forma base e parte integrale dell'appalto, e che è visibile in questa segreteria generale dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. di ciascun giorno.
5. Fino alle ore 11 antim. di lunedì, 11 maggio suddetto, potranno essere presentate all'on. signor ff. di sindaco, od a chi per esso, le schede per le migliorie di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, del che, seduta stante, verrà redatto verbale di aggiudicazione vigesimale.
6. Il contratto dovrà essere stipulato entro otto giorni da quello in cui sarà fatto invito, sotto pena di decadenza nel caso che il deliberatario non si rendesse all'invito stesso, nonchè della perdita del deposito, oltre la rifazione dei danni, restando in facoltà dell'Amministrazione comunale di procedere ai nuovi atti di asta a tutto di lui carico, rischio e responsabilità.

Roma, dal Campidoglio, il 28 aprile 1885.

Il Segretario generale: A. VALLE.

5865

REGIA PREFETTURA DI ROMA

Avviso d'Asta *per incanto definitivo.*

In seguito alla pubblicazione del manifesto datato 10 aprile volgente sono state presentate in tempo utile due offerte, delle quali la migliore contiene il ribasso percentuale di lire 5 05 sul prezzo di provvisoria aggiudicazione dello

Appalto dei lavori di sistemazione del tronco di strada comunale obbligatoria da Oriolo Romano al confine di Veiano,

la cui spesa era stata prevista in lire 13,000, e ribassata dell'uno per cento nel primo esperimento d'asta.

Si fa quindi noto che alle ore 11 antimeridiane del 16 maggio prossimo venturo, presso questa Prefettura, ed avanti l'illustrissimo signor prefetto, o chi per esso, si procederà all'incanto definitivo dell'appalto sopra menzionato.

La gara avrà luogo col metodo della estinzione di candela vergine ed a norma del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, e si aprirà sul prezzo che risulta dopo la deduzione dei due ribassi dianzi ricordati.

L'aggiudicazione sarà vincolata all'osservanza del relativo capitolato, che continuerà ad essere visibile presso la detta Prefettura (Sezione contratti) nelle ore d'ufficio.

Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno giustificare la propria moralità ed idoneità, ed inoltre depositare la somma di lire 600.

Prima della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà presentare una cauzione di lire 1300.

Roma, 26 aprile 1885.

5861 *Il Segretario delegato ai contratti*: ROSSI A. LUIGI.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Felice Paggi editore in Firenze in via del Proconsolo mentre intende giovarsi della facoltà concessa dagli articoli 10 e 30 del testo unico delle leggi sui diritti d'autore, approvato con Regio decreto 19 settembre 1882, n. 1012 (Serie 3ª), dichiara di avere riprodotto per mezzo della stampa l'opera: *Gl'Inni Sacri* e il *Cinque Maggio* di Alessandro Manzoni, con illustrazioni e dichiarazioni di Luigi Venturi, edita dai fratelli Rechiedei, di Milano, nell'anno 1882, in numero di millecinquecento copie che saranno poste in vendita al prezzo di centesimi ottanta ciascuna, obbligandosi di pagare il premio del ventesimo agli aventi diritto.

L'opera anzidetta fu depositata alla Prefettura di Milano il 25 ottobre 1865.

Firenze, 10 aprile 1885.

5522 FELICE PAGGI.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO DI VENDITA.

Si rende noto che, avanti il Regio Tribunale di Velletri, all'udienza del diciassette giugno 1885, ore 11 antimeridiane, si procederà all'incanto dei seguenti fondi, posti in Valmontone e suo territorio, ad istanza del signor Anastasio Simeoni, ed a danno del signor Ernesto Frassi, in base all'offerta di lire 1765 27 05, e colle condizioni espresse nel bando 18 aprile 1885.

1. Piano di casa posto in Valmontone, in via Capo Croce, civ. n. 31, piano 1°, ad un vano, sez. 1ª, mappa 534½, confinanti strada, Margiotti e Recchia.
2. Casa posta in Valmontone, vicolo dell'Orto, piani 2 e vani 15, sez. 1ª, n. 209, confinanti strada, Chialastri e Piacentini.
3. Terreno seminativo, posto in territorio di Valmontone, contrada Valle Copella, sezione 2ª, mappa 253 e 254, di tavole 19 97, confinante col fosso e Mattei Guglielmi.
4. Terreno seminativo, posto come sopra, in contrada La Vecchia, sez. 5ª, mappa 95, quantità 0 72, confinante col marchese Capranica, Confraternita del Gonfalone e principe Doria.
5. Terreno seminativo, posto come sopra, in contrada Colle San Donato, sez. 5ª, mappa 186, tavole 14 55, confinante principe Doria da più lati.

Velletri, 23 aprile 1885.

5806 PIETRO AVV. VAGNOZZI.

AVVISO. 5860

La sera del 10 dicembre 1878, verso le ore 10, vennero rubate nell'alloggio della fu contessa Barbara Cordero di San Quintino vedova Peyrone le seguenti azioni della Regia cointeressata dei tabacchi:

Numeri delle azioni 5.

5249 — 25081 — 27827 — 44785
47821.

(1ª *pubblicazione*)

TRIBUNALE CIVILE DI VITERBO.

Si rende noto al pubblico che nella udienza del 18 giugno 1885 che si terrà nella sala del suddetto Tribunale; alle 10 antimeridiane, si procederà alla subasta di una casa posta in Viterbo, in piazza Padella, al civico n. 1, ad istanza dell'Amministrazione del Fondo pel Culto, e contro Cuccodoro Giuseppe fu Luigi, di Viterbo, con le condizioni portate dal bando a stampa del 20 corrente, che qui si richiama.

Viterbo, di studio, 23 aprile 1885.

CONTUCCI AVV. GIUSEPPE
delegato erariale.

5816

(2ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziale

Nel giorno 1° giugno 1885, innanzi il Tribunale civile di Viterbo, si procederà ad istanza del Demanio nazionale, alla vendita giudiziale autorizzata con sentenza del detto Tribunale, pubblicata il 22 giugno 1882, del seguente stabile, a dodicesimo ribasso, espropriato a danno di Perelli Arcangelo e Pietro, non che di Finocchi Cecilia vedova di Bartolomeo Perelli, tanto a nome proprio, quanto come madre ed amministratrice dei minorenni Donato, Filomena, Genoveffa, Gioacchino e Giacinto Perelli, tutti domiciliati a Ronciglione.

Descrizione dello stabile.

Terreno cesivo, posto nel territorio di Ronciglione, in vocabolo Pian del Fico, confinante Angelo Leali e Lucia Pandolfi in Annibaldi, distinto in mappa, sez. 4ª, col num. 535, della superficie di tavole 10 27, pari ad ettari 1 02 70, dell'estimo di lire 83 36, gravato del tributo diretto di lira 1 35.

Le condizioni della vendita si leggano nel bando presso la cancelleria.

Viterbo, 25 aprile 1885.

AVV. GIUSTINO GIUSTINI
procuratore erariale delegato.

5841

TUMINO RAFFAELE, Gerente.
Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.